ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ... Estero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14,—; Estero Fr... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può co... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbo... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un es... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono mano...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 mm. Prezzi per ... striali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 27 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 168

Le trattative dirette

Perchè tanta fretta?

Gli incitamenti calorosi che i fautori dell'incontro di Pallanza muovono al Governo per la ripresa delle trattative dirette coi jugoslavi non bastano a tranquillare la coscienza dell'on. Nitti, ora specialmente che il tragico conflitto di Roma, seguito dalla pantomima poliziesca degli arresti in massa di profughi adriatici, ha riaperto nel cuore della Nazione la ferita degl'insuccessi diplomatici, che si vogliono sanzionare a tutti i costi in un trattato di pace ineseguibile, e rinnovato il dolore delle patite delusioni. Il Governo è senza dubbio incerto sull'opportunità di ricominciare un colloquio il quale rimetterebbe sul tappeto alcune situazioni diplomatiche più che note per la impossibilità di una loro soluzione armonizzante con le legittime aspettative popolari.

Del resto, noi abbiamo una domanda da rivolgere a tutti coloro i quali si affannano a volere per forza che Trumbic e Pasic vengano a contatto con Scialoja e Nitti, quasichè le eventuali conversazioni bastassero a sciogliere i nodi gordiani di una situazione che sta fatalmente al disopra della volontà degli uomini di governo: perchè tanta fretta?

Si dice che la occupazione in regime di armistizio delle terre adriatiche, Venezia Giulia con Fiume e Dalmazia, pesi enormemente sul bilancio dello Stato. Si sono anzi fatte girare varie cifre — una ridda di milioni, naturalmente — che, se fossero vere, da sole basterebbero a mandare in rovina l'Italia. E' inutile avvertire che si tratta di alcuni saggi di computisteria partigiana. E' utile, invece, mettere in rilievo che, portate le cifre al loro valore autentico, *tutto* il regime di armistizio figura nel bilancio della guerra — quello che ormai preoccupa in eguale misura socialisti e conservatori — e non soltanto le spese militari dell'occupazione; cioè a dire le ingenti spese della sistemazione civile delle nuove provincie, spese inevitabili e indipendenti dalla mancata conclusione della pace e, per molte ragioni, destinate ad aumentare proprio con la pace, si addizionano con quelle delle forze presidiarie, passando arbitrariamente tutte sotto l'unico titolo di spese militari.

Alcune considerazioni bastano poi a mettere, come si suol dire, le cose a posto e a distruggere ogni valore attribuito all'ormai abusato luogo comune delle grandi economie che lo Stato potrebbe effettuare con la pace... jugoslava. Innanzi tutto giova constatare che, arrivato qui, il generale Caviglia, con l'equilibrio dell'intelletto e la coscienza della situazione locale e nazionale che tutti gli riconoscono, ha ridotto le forze al minimo. Profondo conoscitore della situazione interna della Jugoslavia e delle forze militari di cui dispone, non ha tardato un attimo a sfollare i presidi della Venezia Giulia. I nuclei che rimangono sono appena sufficienti a garantire l'ordine pubblico.

Sappiamo benissimo che da un po' di tempo a questa parte le nuove provincie non sono oggetto di grande attenzione e di amoroso studio, dimodochè anche i giornali meglio informati ignorano le nostre condizioni politiche e sociali. Ma siccome di scioperi, di convulsioni, di grossi movimenti economico-politici si è parlato e nessuno ignora che in Istria c'è il brigantaggio e che al di là della linea di armistizio si formano e si sciolgono improvvisamente bande armate le quali sfuggono alla repressione delle truppe regolari jugoslave e non si sa quali intendimenti abbiano, nessuno vorrà meravigliarsi se affermiamo che, portata a più profonde radici, la smobilitazione finirebbe per avere pericolose conseguenze sulle generali condizioni della pubblica sicurezza. D'altro canto lo scioglimento di certi uffici militari che tuttavia permangono in attività di funzioni senza giustificata necessità e che, del resto, sono in numero molto minore di quanto si vuol far credere, è indipendente dalla conclusione o meno della pace e può essere sempre effettuato.

Il semplicismo socialista concepisce tutto facile in questa materia. I testi della moderna demagogia consigliano a gonfiare i gravami di un militarismo che in realtà esiste soltanto nella fantasia di certa gente che quando vede un ardito soffre di fobia e giura, forse in buona fede, d'essersi imbattuta in un intero reparto d'assalto. Il fatto è che, fatte le debite proporzioni fra le diverse superfici dei territori, nella Venezia Giulia vi è un quinto degli armati che la Francia tiene nell'Alsazia-Lorena, senza considerare che qui siamo ancora in fase di armistizio mentre là l'annessione è un fatto compiuto.

In Dalmazia le cose sono a questo punto, che i presidi italiani, dell'Esercito e della Marina, rappresentano ormai il minimo di garanzia per la vita dei nostri fratelli e di quegli slavi che si sono, diremo così, compromessi con la nostra politica. Supponiamo pure che nella più dolorosa delle ipotesi, conclusa una pace qualsiasi, il Governo italiano ordinasse lo sgombero immediato delle città e delle campagne. Si crede forse che gli ufficiali e i soldati italiani, dopo aver visto sul posto a quale punto arrivano gli odi e le vendette, accetterebbero di consegnare i nostri fratelli nelle mani dei loro aguzzini?

Qui il problema non è più politico, nè militare, ma semplicemente umanitario; ed errano coloro i quali pensano che l'intenzione più volte espressa dai presidi dalmatici di non voler ubbidire ad un eventuale ordine di sgombero, sia il frutto di una propaganda imperialista organizzata dall'ammiraglio Millo. Si tratta di una questione di sentimento; le solidarietà di razza non possono essere ancora divenute un delitto per coloro i quali vollero la guerra appunto al fine di redimere gl'italiani di queste terre.

Gli slavi stanno in agguato e preparano la vendetta. Certo queste cose non si apprendono a Belgrado, conversando con Vesnic, o seguendo Trumbic e Pasic nelle loro peregrinazioni attraverso l'Europa diplomatica. Si vada a Spalato o a Ragusa e si frequentino certi bassifondi politici dove la truculenza e i crudi istinti individuali fornivano armi servibilissime all'Austria. E si venga anche qui, dove è permesso cantare di domenica sotto il naso delle guardie regie che non sanno lo slavo, la lunga litania delle canzonacce in cui si dice vituperio dell'Italia e degl'italiani.

Noi ci domandiamo quale Governo si assumerebbe, ad esempio, la responsabilità di richiamare le navi che a Spalato impediscono con la loro presenza una carneficina di quei poveri nostri connazionali cui si fecero sperare troppe cose. E' inutile riaprire la discussione sulle statistiche per dimostrare che a Spalato gli slavi si trovano in maggioranza soverchiante. Gl'italiani ci sono; e il Governo s'ingannerebbe a partito qualora credesse di poter applicare la tesi della difesa delle nostre minoranze con un platonico verbale recante le firme di Scialoja e di Trumbic.

Comunque si voglia considerare la risoluzione del problema adriatico (o con l'annessione in base al Patto di Londra, o con la rinunzia più completa secondo che pensava Leonida Bissolati) se la difesa delle minoranze non è destinata a tramutarsi in una farsa diplomatica e in una tragedia nazionale è indispensabile che il Governo italiano si abitui a pensare con minore superficialità all'ipotesi di uno sgombero militare improvviso della zona occupata. La gravità delle cose nascerebbe non dal momento in cui i soldati si rifiutassero di obbedire all'ingiunzione governativa, ma dal momento in cui, obbedendo, lasciassero sole le famiglie italiane alla mercè del furente odio degli slavi. Noi miriamo alla pace, non alla guerra; e pace non si avrebbe con le rive dell'Adriatico tinte di fraterno sangue.

Se dunque è falsa, esagerata, illusoria la credenza che, con la transazione qualunque a cui si aspira attraverso le trattative dirette, l'Italia potrebbe smobilitare di più, ridurre le proprie spese al minimo, salvare, insomma, le proprie finanze e quindi acquistare la possibilità di rimettersi in piedi; se la realtà è quella che abbiamo visto e tutto il resto invece brutta retorica, noi ripetiamo la domanda: perchè tanta fretta di concludere? La Jugoslavia non è forse nella situazione di un individuo chiuso in un pozzo, fornito, è vero, di una buona provvista di cibarie, ma incapace di uscire alla luce se noi non tendiamo la mano? Quale stimolo conduce tanti generosi spiriti a volere la pace se non la vecchia illusione ideologica che una parola basti a creare ciò che non è, nè può essere nella realtà delle cose?

La morte del generale Boroevic

BUDAPEST, 26, sera.

Il generale Svetozar Boroevic, mentre prendeva un bagno, fu colpito da paralisi cardiaca ed è morto. Aveva 64 anni.

Era un sincero nemico dell'Italia. Cresciuto alla scuola del più rigido militarismo imperial-regio, aveva obliato ogni legame nazionale con le sue genti cui negò sempre ogni appoggio nella lotta per l'indipendenza ed unità patria.

All'inizio della guerra era prossimo ad andare in pensione. Fu mandato in Galizia da cui venne chiamato per assumere il comando del fronte italiano. Sostenne le undici battaglie dell'Isonzo guadagnandovi la nomina a feld-maresciallo. Ingegno metodico più che geniale era riuscito a guadagnarsi la stima dei circoli militari e della Corte. Carattere piuttosto chiuso non riusciva a creare intorno a sè alcuna corrente di simpatia.

Kiew ripresa dai bolscevichi?

ZURIGO, 26, sera.

La *Vossische Zeitung* afferma che il fronte polacco sarebbe stato spezzato alla Beresina, sopra un tratto di 85 chilometri. Le truppe soviettiste avrebbero ripreso Kiew. I russi continuano gli attacchi con grande accanimento.

L'ordine di scarcerazione dei dalmati e dei fiumani

sarebbe partito direttamente dal Re

ROMA, 26 sera

Le notizie sulla caccia ordinata da Nitti contro i dalmati ed i fiumani hanno suscitato enorme impressione ed indignazione generale.

Nella notte di ieri, fra l'altro, la polizia trasse in arresto il giovane Martinich, di Spalato, che era a letto. Mentre si vestiva, inutilmente chiese spiegazione. Visto il silenzio del delegato, gli domandò: — «Mi dia una sola informazione: forse Roma è stata occupata dagli austriaci?»

Gli enormi soprusi della polizia

Fu arrestata anche la signora Fontanella, di Zara, nobile patriotta che ha 80 anni. Due vegliardi, i coniugi Gentilizza, furono portati, lui a Regina Coeli, lei, signora di 83 anni, alle Mantellate. Fu arrestato il signor Zovetti, di Curzola, appena arrivato a Roma, dove veniva per visitare la figlia gravemente ammalata. Una signora fiumana, di cui ci sfugge il nome, fu strappata al bimbo lattante e gettata alle Mantellate.

A mezzanotte la polizia invase la pensione «Ateneum», nel Vicolo Ascanio, ed arrestò un gruppo di signorine dalmate e fiumane, studentesse, gettandole nello spavento. Le portarono alle Mantellate. Nella notte stessa le sventurate furono riportate in «camion» alla Questura; la mattina di nuovo alle Mantellate. E qui, mentre erano nel cortile, le povere signorine furono esposte ai lazzi ed al ludibrio delle prostitute e delle altre donnaccie che si trovavano in quel luogo. Anche le vecchie signore Fontanella e Gentilizza si trovarono nella stessa situazione.

Si arrivò a tal punto che, in collegio di Via Nomentana, si perquisì la stanza di una fanciulla diciassettenne. Due giovani farmacisti furono strappati alla farmacia Reale, di Via Goito, che si dovette chiudere. Il notissimo artista di canto, Cusmich, fu perquisito e portato a Regina Coeli come un delinquente. Il tenente Saluzzi, zaratino, decorato di guerra, fu arrestato all'ufficio telegrafico perchè due guardie si erano accorte che telegrafava a Zara.

Un altro ufficiale volontario, Sebastiano Blasotti, di Spalato, fu arrestato insieme al padre. Gli studenti dalmati Sola, Giuliani, Berros, Borovi, Nicolis, Martinis ed altri furono portati a Regina Coeli, ammanettati come malfattori.

Questi, e tutti gli altri arrestati, furono lasciati a pane ed acqua, tutto il giorno, e furono costretti a scopare e pulire le celle, dove erano stati accomunati ai delinquenti. Certamente, il numero degli arrestati sarebbe stato di gran lunga maggiore, se gli studenti dalmati e fiumani, circa 300, che sono a Roma, avendo saputo di essere ricercati, non si fossero astenuti dall'andare a casa.

La triste odissea dei perseguitati

Abbiamo parlato con i fratelli Oreste ed Omero Munich, con Ruffo Vio, e con la signorina Cloris, tutti giovani studenti, nativi di Fiume, che furono arrestati nella notte dal 24 al 25 corrente.

Furono svegliati ad un'ora dopo mezzanotte ed accompagnati al commissariato di Via Flaminia dove rimasero per alcune ore per essere interrogati. Dopo le perquisizioni eseguite nelle loro abitazioni, alle 4 circa del mattino furono accompagnati a Regina Coeli.

Giunti al carcere, furono consegnati, come rei di delitti comuni, e posti in celle luride, esposti a tutte le umiliazioni.

La signorina Cloris ci ha detto: «Circa il mezzogiorno nella cella dove eravamo riuniti venne il medico del carcere, il quale incominciò ad interrogarci, e poichè noi protestavamo dicendo di non aver fatto nulla, egli ci gridò ad alta voce: «Femmine male educate, imbecilli!» E se ne andò sbattendo la porta.»

I fratelli Matteo e Ottavio de Martinis ed il nobile Uccio Tacconi, studenti di Spalato, hanno narrato come sono stati arrestati e tradotti a Regina Coeli.

Dopo la perquisizione nella loro casa, il commissario di P. S. disse al Matteo de Martinis che si era ingannato, che si trattava solo di arrestare il fratello Ottavio, e che il Matteo poteva recarsi più tardi al commissariato per avere notizie. Il Matteo, infatti, si recò al commissariato dove però fu trattenuto a lungo, e poi ammanettato, come il suo fratello Ottavio, fu accompagnato a Regina Coeli.

Il nobile Tacconi, che è stato volontario di guerra nel nostro Esercito, sentì dirsi da un carceriere di Regina Coeli: «Hai voluto la guerra; ti sta bene! Adesso starai qui a scontarla» e fu messo in una cella insieme con un imputato di omicidio.

Edoardo Navarro, nativo di Trieste e pertinente al comune di Venezia, ufficiale di riserva dell'esercito, che dimorava a Fiume prima dello scoppio della guerra, e che da cinque anni dimora a Roma, ha detto: Alle ore 13 di ieri sono stato invitato da un agente di P. S. a recarmi al Commissariato di Prato, ma, appena giuntovi, venni dichiarato in arresto. A nulla valsero le mie asserzioni di essere cittadino italiano, e ufficiale della riserva, e nemmeno valsero le mie preghiere di essere sottoposto ad interrogatorio da qualche funzionario. Venni tradotto in vettura a *Regina Coeli*, dove rimasi fino alle 2 di notte, subendo l'identico trattamento di qualsiasi altro detenuto.

Tutti questi arrestati sono stati trattenuti in carcere fino a stamane. Sono rimasti 38 ore senza mangiare.

Un comunicato dei dalmati

I deputati della Dalmazia e la delegazione adriatica diramano il seguente comunicato: «Il comunicato ufficioso di ieri sera ha adeguatamente spiegato le accordate riparazioni per il procedimento applicato in confronto ai dalmati e fiumani trovantisi a Roma, in esito ad un generico inaudito ordine di arresto del questore. Se gravi segnalazioni sono pervenute dall'autorità civile e militare della Dalmazia, esse saranno state specifiche, nè per effetto delle stesse può assicurarsi che l'autorità di P. S. di Roma dovesse ordinare, non già di alcuni, ma l'arresto di tutti i dalmati e fiumani trovantisi nella capitale del Regno, comprese le donne, i vecchi e le educande in collegio. Non è esatto che gli arrestati risultassero completamente estranei agli avvenimenti ed alle segnalazioni suaccennate, ma è bensì vero che tali segnalazioni non potevano comunque, riguardare le persone arrestate, e tutti gli altri che, in esecuzione della circolare telefonica del questore di Roma, si sarebbero dovute arrestare. L'assicurazione, infine, che furono date disposizioni perchè sieno evitate molestie ai dalmati e fiumani, che tengono condotta regolata, è un affidamento superfluo, in quanto non è sconveniente, mentre non varia la violazione avvenuta della libertà personale e di domicilio, diritti fra i più sacri per un popolo libero».

Le amare parole di Alessandro Dudan

Il dott. Alessandro Dudan, segretario generale dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti, che fu pure perquisito, naturalmente con esito negativo, richiesto di ciò che a lui constava della persecuzione dalmata, ha detto:

«Siamo ancora sotto la più dolorosa impressione dell'accaduto. Non ci rattrista tanto l'odioso, vergognoso e inumano trattamento fatto alle nostre persone, a signore e signorine, e a giovanette di collegio, ai nostri bravi combattenti, ufficiali e soldati volontari della nostra guerra, a vecchie signore più che ottantenni, quando il pensiero che nemmeno l'Austria ci fece, di peggiori persecuzioni, prima della guerra.

Ciò che ha addolorato ed offeso nel modo più atroce è stato il vile tentativo di voler far passare dinanzi all'opinione pubblica italiana i dalmati come assassini delle guardie regie, le quali, comunque, sono soldati d'Italia, sono rappresentanti di quella forza armata che per noi, purtroppo, ancora è il simbolo dell'agognata nostra redenzione.

Si volle far credere al popolo nostro e al popolo d'Italia, che i dalmati e i fiumani, i fratelli maggiormente doloranti, forse i più patriottici cittadini d'Italia, erano nemici della pace interna, dell'ordine e del benessere della Madre Patria.

Se i Prefetti, se i Questori possono equivocare in questa maniera su segnalazioni che indubbiamente non potevano riguardare i patriottici dalmati, bensì volgari delinquenti, o per lo meno i nostri avversari nazionali di oltre mare, dobbiamo ritenere che essi non fanno che seguire quella disgraziata linea di politica internazionale, inaugurata dal Governo presente, che già confonde le terre e le città d'Italia dell'altra sponda con la Jugoslavia, con l'aggravante, però che, mentre i jugoslavi veri scorazzano indisturbati, intrigando per le vie d'Italia, gli italiani abbandonati alla Jugoslavia, dimoranti a Roma, finiscono in carcere soltanto perchè italiani. Sacrificati e perseguitati in casa loro, e perseguitati qui! E veramente la sorte toccata a noi italiani di Dalmazia in questa guerra segnerà una delle pagine più brutte del nostro risorgimento.

La circolare non più segreta del Questore di Roma non sarà che una riga della pagina bruttissima.

Fra gli adriatici l'indignazione e il senso di ripugnanza contro i metodi nittiani sono indicibili. Essi presenteranno un'altra protesta contro le falsificazioni diffuse oggi dalla stampa nittiana.

Si assicura da fonte competente, che il Re, avuta notizia dell'arresto in massa, abbia mandato il suo aiutante di campo al Ministero degli Interni per chiedere l'immediata liberazione degli arrestati.

Le vittime furono uccise dalle guardie

Stamani, intanto, alle 9, sono incominciate, nella sala incisoria del Verano, le autopsie delle sette vittime. Infatti i morti sono sette e non otto, perchè il Santoro è gravemente ferito, ma non è morto, come erroneamente è stato detto.

Alle 9.15 il cadavere del Cecconi è stato riconosciuto dalla moglie e dai figli. Il cadavere del Rossi è stato riconosciuto dal fratello e da un amico; il cadavere della Bergamini è stato riconosciuto da una zia e da un amico.

Dopo il riconoscimento, i dottori hanno incominciato le autopsie. La prima è stata eseguita sul corpo del Rossi, colpito alla regione renale. Nel corpo è stato trovato un proiettile di grosso calibro di pistola di ordinanza. Poi sono stati sezionati i cadaveri del Cecconi e della Bergamini. Si sono estratti da essi proiettili di calibro 12. Nel corpo del Ciccarelli non è stato rinvenuto il proiettile, ma dal foro di entrata e da quello di uscita s'è dedotto che anche egli è stato ferito da un proiettile di grosso calibro.

Questi sarebbero i primi risultati della autopsia. I tre proiettili estratti sono stati sequestrati dalla autorità giudiziaria. Dai risultati si deduce che le quattro vittime sezionate sono state colpite da rivoltelle di ordinanza, quelle usate dalle guardie regie e che, in ogni caso, non possono mai essere usate da borghesi.

Verso le 11.30 è arrivato al Verano il furgone recante i cadaveri delle altre tre guardie uccise. Appena giunti sono stati trasportati nella sala incisoria e sottoposti all'autopsia. Secondo i referti dei medici anche questi risulterebbero uccisi da colpi di pistola di ordinanza, ma i proiettili non sono rimasti nei loro corpi. L'autopsia di queste salme è terminata alle 13.45.

Si chiedono le dimissioni di Nitti

Oggi, alle 17.30, si è svolto un affollatissimo comizio di studenti alla Sapienza. Hanno parlato applauditissimi alcuni oratori. Il tenente Munzone ha annunziato anche un gran comizio di protesta per venerdì alle 10. E' stato infine approvato un ordine del giorno col quale si chiedono le dimissioni dell'on. Nitti. Dopo l'uscita degli studenti vi sono state alcune colluttazioni fra i dimostranti e le guardie regie in piazza Capranica e Sant'Eustachio. Un enorme apparato di forza in piazza Colonna. Gli studenti si sono sciolti pacificamente.

La sezione di Roma dell'Associazione Nazionalista Italiana è convocata in assemblea straordinaria per giovedì 27 alle 21.30 per protestare solennemente contro i sistemi borbonici delle persecuzioni e repressioni cruente non giustificate ordinate dal Governo di Nitti, pei cittadini che gridano viva l'Italia.

Oltre al telegramma al Re, gli studenti hanno inviato una lettera ai deputati, ai colleghi delle altre città italiane ed al rettore dell'Università, prof. Scaduto.

L'indignazione della stampa

L'*Idea Nazionale*, dopo aver constatato che la paura dell'on. Nitti ha accomunato ai malfattori i dalmati ed i fiumani residenti a Roma, comprese le giovanette, dice che oggi per lo sdegno del Paese il Governo di Nitti si affretta a restituirli alla libertà, ed a far loro le scuse.

Ieri, finalmente, si voleva ad ogni costo disonorare il diritto, la passione adriatica dell'Italia, per meglio riprendere l'opera di tradimento iniziata a Pallanza; oggi il Governo di Nitti fa annunziare che la ripresa del convegno di Pallanza, per gravi e più urgenti ragioni di politica interna ed estera, è rimandato «sine die». Polemizzando con chi afferma che i disordini siano provocati da oro straniero, dice ironicamente che è chiaro come gli stranieri devono profondere tesori in Italia per persuaderci a prendere quella Dalmazia che con tanta insistenza ci hanno tante volte offerto. E' il caso di domandarsi chi serva meglio gli interessi stranieri: quegli italiani che vogliono ad ogni costo salvare l'integrità, la libertà, e l'onore d'Italia, salvando l'Adriatico italiano, o non piuttosto quelli che, per rinunziare a tutto questo, sono impazienti di lacerare ad ogni costo il Patto di Londra.

L'*Epoca* scrive che ora gli eredi del feldmaresciallo, scomparso proprio in questi giorni dalla scena del mondo, potranno un po' cantare vittoria. E' molto chiedere che non porgano orecchio alle madri delle giovanette strappate di notte dagli educandati di Roma, e trasferite alle Mantellate. Pare che insieme a ladre o ad infelici trafficanti di amore, le figlie dell'Italia irredenta abbiano perfino dovuto spazzare le camerate del nostro massimo carcere femminile.

Ci torna in mente Luisa San Felice trasportata in barca a Napoli per essere decapitata. O pittori, immortalate il trasporto notturno in botticella delle terribili cospiratrici di Dalmazia!

Il giornale, poi, ricorda che, in altri tempi, se il grido di «Viva Trento e Trieste» lacerava gli orecchi dei triplicisti, mai vedemmo arrestare i fuggiaschi delle Venezie non liberate che, insieme a noi, prepararono un'Italia più grande.

Il *Corriere d'Italia* dice: Siamo sempre nel campo dell'inverosimile. La stranezza e le enormità aumentano, si accumulano, si estendono. A quelle della giornata del 24 che, mettemmo in rilievo nel nostro articolo di ieri, dobbiamo aggiungere quelle della giornata del 25. L'arresto di tutti i dalmati, di tutti i fiumani residenti a Roma, senza distinzione di condizione, di età e di sesso, è un fatto di eccezionale gravità per sè stesso ed ancor più come sintomo. Esso dimostra, infatti, che quel fenomeno di perturbazione mentale, da cui fu determinato l'eccidio del 24, si è protratto per parecchie ore dopo. I provvedimenti presi contro i dalmati ed i fiumani, non hanno che queste due spiegazioni: o ripetiamo una continuazione dello stato di animo che ha prodotto l'eccidio, oppure è una manovra di chi, volendo allontanare un alibi e una giustificazione qualsiasi. Noi preferiamo la prima ipotesi, anche perchè non possiamo ammettere nelle nostre autorità di P. S. una così mostruosa volontà e capacità di dolo.

Interrogazioni e interpellanze

L'onor. Sem Benelli interpella il Governo per conoscere, dopo i fatti del 24 maggio in Roma, fin dove arriva il suo feroce disprezzo per gli italiani e per l'Italia redenta e irredenta.

L'on. Federzoni interpella il Presidente del Consiglio per conoscere il suo pensiero intorno al luttuoso eccidio avvenuto a Roma la sera del ventiquattro, seguito dall'ingiustificata e folle aggressione della polizia contro un piccolo nucleo di giovani che pacificamente cantavano gli inni del risorgimento e acclamavano alla patria e al Re, e per sapere con quale presunta connessione siano stati ordinati gli arresti di intemerati cittadini adriatici, persino di rispettabili giovinette dalmate e fiumane, unicamente colpevoli di essere e voler rimanere fedeli all'Italia, nonostante l'altrui intendimento di fare mercato delle loro terre gloriosamente e appassionatamente italiane.

L'on. Calò interroga il Presidente del Consiglio per sapere a quali ordini e a quali direttive di politica interna abbia obbedito la guardia regia, assalendo inermi studenti, rei di cantare gli inni patriottici, e producendo strage di tranquilli cittadini, e per sapere quali provvedimenti il ministro stesso abbia preso o intenda prendere.

Alcuni senatori interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se sia vero che il questore di Roma abbia ordinato con circolare telefonica l'arresto di tutti i dalmati e fiumani residenti in Roma, che conseguentemente sono stati arrestati, tra cui varie signore e signorine, queste ultime tolte agli educandati, e poste a disposizione della questura.

L'interrogazione è firmata dai senatori Piero Lucca, De Cupis, Mazziotti, Cassis, Rossi, Cataldi, Fabrizio Colonna, Vigoni, Beccaris, Amero d'Aste, Corsi, Bianchi, Pigorini, Di Brazzà, Rasponi, Zuppelli, Bodio, Torrigiani, Caneva, Giardino.

Il deputato Maury ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il ministro dell'Interno per conoscere le istruzioni date alle autorità politiche e alla polizia del Regno per garantire, con la tutela dell'ordine pubblico le libere manifestazioni dei cittadini in occasione della ricorrenza del 24 maggio. Chiedo anche di sapere a chi risale la responsabilità dell'eccidio di cittadini inermi e degli stessi agenti armati nella via più popolata di Roma, laddove la medesima forza armata, in altre occasioni, con encomiabile prudenza, seppe risparmiare vite umane, anche di fronte a delittuose provocazioni. Chiedo, in ultimo, di conoscere in nome di qual diritto giuridico e morale, e su quali elementi di fatto, venne ordinata la perquisizione e l'arresto dei nostri fratelli adriatici d'ogni età, e di ogni sesso e condizione, rei di avere chiesto alla Patria comune la fine della loro secolare tortura. Chiedo risposta scritta».

L'avv. Mazza, componente il consiglio nazionale del Partito Popolare ha presentato alla segreteria del Partito la seguente interpellanza: Chiedo di interpellare la direzione del Partito e i rappresentanti del Gruppo parlamentare in seno al consiglio nazionale intorno agli affidamenti, e alle garanzie che si sarebbero avute dall'on. Nitti, durante le crisi, per il mutamento dell'indirizzo della politica interna che si rivela ancor oggi attraverso i fatti dolorosi di Pavia, Ruvo di Puglia, Ortona a Mare e Roma.

La protesta di Fiume

FIUME, 26 sera

La notizia del brutale trattamento fatto ai fiumani ed ai dalmati a Roma, arrivata col *Piccolo* a mezzogiorno, ha sollevato indignazione vivissima. Il giornale è andato a ruba. Per tutta la giornata questo è stato il tema di tutte le discussioni avvenute nei luoghi pubblici della città. E' stato grandissimo il fermento sollevato nei cuori dei cittadini, i quali non possono capacitarsi come il Governo abbia potuto ricorrere a misure così eccessive contro pacifici cittadini, i quali si erano recati a Roma soltanto per tutelare l'onore e la dignità della Nazione.

Il sindaco cav. Gigante ha pubblicato nel pomeriggio un manifesto col quale «deplora vivamente l'insana politica del ministro Nitti che coll'intrigo, la prepotenza e la corruzione, non ha esitato a rinchiudere nelle carceri, insieme ai delinquenti comuni, giovinette e fanciulli, non d'altro colpevoli, che di essere dalmati e fiumani».

Questa sera alle ore 21 un lungo corteo si è formato in piazza dell'Unità, recandosi sotto le finestre del palazzo del comandante che agli adunati ha rivolto un fervido discorso, vivamente applaudito.

Una protesta di deputati croati

contro Peppino Garibaldi

ROMA, 26, sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente telegramma da Zara indirizzato al generale Peppino Garibaldi: «Giusta il tenore dell'intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia* sulla sua recente gita in Dalmazia, ella avrebbe detto che gli stessi capi croati, fino a poco fa ostili all'Italia, ora hanno spontaneamente dichiarato di preferire mille volte il Governo italiano a quello di Belgrado, purchè accordi l'autonomia alla Dalmazia. Dappoichè ella è stato soltanto a Zara poche ore e non ha parlato con alcun croato, nè capo croato, nè in alcun modo le hanno fatta la surriportata dichiarazione, i sottofirmati deputati jugoslavi all'ultimo Parlamento di Vienna e all'ultima Dieta dalmata, e residenti a Zara, fanno appello alla di lei onoratezza perchè voglia smentire la surricordata gratuita asserzione attribuitale». Dott. Ivcevic, Baljak, Prodan, Simic, Radimiri, Matulino, Medini, Machiedo.

Il Consiglio dei ministri esamina la situazione

ROMA, 26, sera.

Oggi alle 16 s'è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. E' questa di oggi la prima di una lunga serie di riunioni che precedono la riapertura della Camera, e nella quale saranno esaminati i problemi di politica estera, economica, interna e sarà concretato il programma del terzo Ministero.

I ministri si sono occupati della questione interna dopo i recenti luttuosi avvenimenti. Lo stato di animo determinatosi nel Paese per la politica personale del Presidente del Consiglio è tale da richiamare tutta la attenzione dei componenti il Gabinetto, i quali non possono approvare, come non hanno approvato, provvedimenti come quelli che hanno determinato l'arresto in massa dei dalmati e fiumani residenti a Roma.

I dolorosi fatti e le disposizioni emanate dal Governo hanno suscitato una dolorosa impressione in tutta Italia ed all'estero, e la Camera sarà certamente chiamata a pronunziarsi.

Anche nel Veneto la situazione si aggrava. Per il Veneto occorrono provvedimenti di immediata attuazione ed il Consiglio dei ministri ne ha concretato i principali. Intanto il sottosegretario alle Terre Liberate, on. Lo Piano, è partito stasera per il Veneto.

Cavallini e compagni

prosciolti dalla sezione d'accusa

ROMA, 26, sera

Di questi giorni il sostituto procuratore generale ha presentato dopo otto mesi di studio le sue conclusioni nella istruttoria per tradimento, pendente davanti alla sezione d'accusa contro Cavallini, Dini, Brunicardi, Bonanno e la signora Pozzuoli, il pseudo marchese D'Adda ed il pubblicista Hanau.

Contemporaneamente alla requisitoria riguardante Cavallini ed altri, lo stesso magistrato presenterà quella relativa al procedimento per abuso di autorità e falso in atti, su querela Cavallini, a carico dell'ex ufficiale istruttore cav. De Robertis, attualmente giudice del Tribunale di Genova.

La sezione d'accusa, con odierna decisione ha autorizzato l'on Brunicardi ad allontanarsi da Roma, previa la formalità dell'atto di sottomissione.

Con la sua requisitoria la sezione di accusa ha deciso: primo: non doversi procedere in confronto di Cavallini per insufficienza di prove in ordine ad alcuni capi di imputazione, per inesistenza di reato relativamente ad altri, e perchè l'azione penale non può essere proseguita in mancanza di richieste del ministro di Giustizia relativamente all'intelligenza con agenti di potenze nemiche, e alla campagna giornalistica disfattista affidata all'Hanau; secondo: non doversi procedere a carico della signora Frida Pozzuoli, alla marchesa Ricci, e Lorenzo D'Adda, per insufficienza di prove; terzo: non doversi procedere contro il comm. Riccardi, l'ex deputato Brunicardi, Dini e Bonanno, per non aver commesso i fatti loro addebitati; quarto: non doversi procedere in ordine al pubblicista Hanau, perchè l'azione penale non può essere proseguita in mancanza di richieste del ministro di Giustizia.

La riunione di Spa sarà preceduta da una conferenza tra i principali ministri inglesi ed i rappresentanti dei Governi delle colonie autonome dell'impero, per trattare particolarmente la questione delle indennità.

Tragico conflitto a Udine

Un morto e vari feriti

UDINE, 26, sera

(*v. t.*) Alla calma dei giorni scorsi durata fino a stamattina, è subentrato uno stato di eccitazione, in seguito alla risposta molto generica e poco evasiva comunicata dal Governo all'autorità locale.

Nel pomeriggio al circolo Unione si radunarono eminenti personalità delle banche, della finanza e della politica e dell'industria, insieme con il Sindaco di Udine per trovare una formula concreta da presentare al Governo, onde riparare alla grave disoccupazione, e sistemare l'economia dissestata. Nelle varie proposte venne progettata la formazione di un grande consorzio autonomo fra Provincia e Comuni, finanziato dalle banche e dagli imprenditori ed amministratori dei lavori, sospesi in seguito al mancato finanziamento da parte del Governo. I congressisti fecero adesione con tutti i cittadini scioperanti di città e con quelli dei comuni limitrofi.

L'atteggiamento disinteressato del Governo ha suscitato vivo malcontento e prodotto ardenti proteste. I più autorevoli rappresentanti di enti pubblici e privati affermano che la Provincia provvederà da sè, ove il Governo continui nella posizione di indifferenza.

Dopo il comizio una gran folla di scioperanti si recò in Municipio per protestare. Il Municipio ed il castello erano custoditi da un battaglione di arditi che, all'irrompere dei dimostranti, cercarono di frenare l'accesso a più riprese. Ad un certo momento la folla, eccitata, cercò di superare la resistenza degli arditi. Si spararono alcuni colpi di moschetto in aria. Si deplorano un morto e vari feriti. La città è percorsa da squadre di carabinieri. La Prefettura e gli edifici pubblici sono difesi dalla truppa.

Si ha l'intenzione di invitare un rappresentante del Governo perchè prenda visione della gravità della situazione.

Nei Comuni vicini il malcontento perdura; e si accresce. Lo sciopero continua ed i servizi pubblici saranno completamente sospesi. La città è animatissima e vivamente impressionata. I fatti di questa sera suscitano svariati commenti. Il pane manca da oggi in diversi Comuni. Alla fornitura della città di Udine provvede il panificio militare, in seguito allo sciopero dei pistori. La vendita è protetta dai carabinieri.

I treni sono fermi in tutta la Provincia ed in parte del Veneto. Si cerca di unire diverse località del Friuli con servizio di camions militari.

Come avvenne lo scontro sanguinoso

Lo scontro sanguinoso fra dimostranti e arditi è avvenuto sulla rampa del Castello poco dopo le 19.

Gli arditi difendevano l'accesso al Municipio, armati di moschetto e in atteggiamento calmo. I dimostranti, eccitati dagli ultimi episodi e tumulti e dalle sterili vicende dei giorni passati, scagliarono feroci ingiurie contro gli arditi, riconoscendo in essi i tutori di una volontà che considerano nemica dei loro bisogni immediati e delle loro aspirazioni.

Mentre ferveva la disputa verbale fra arditi ed operai, con minacce reciproche e vivace scambio d'ingiurie, il generale Varini, che si trovava presente, cercò di intromettersi pronunziando parole d'incitamento alla calma ed al rispetto. All'improvviso il generale fu travolto dall'onda dei dimostranti e, stando al riferimento di alcuni testimoni, malmenato in presenza della truppa la quale, appunto di fronte a questo spettacolo, e senza nessun ordine, avrebbe aperto il fuoco coi moschetti.

Sono stati sparati circa una sessantina di colpi la maggior parte in aria. La folla si è data a pazza fuga. Sono rimasti sul terreno un morto, l'operaio diciannovenne Carnelutti, e due feriti i quali ora si trovano all'ospedale. La rapidità tumultuosa con cui l'episodio si è svolto rende assai difficile la ricostruzione dell'incidente stesso il quale, se da una parte è il frutto di una grave situazione sociale, acutizzata dalla cattiva politica governativa, dall'altra deriva da un fenomeno, diremo così, d'incompatibilità fra sovversivi e arditi.

Dopo il doloroso scontro i dimostranti hanno tentato in via Cavour di scassinare un negozio d'armi. Sorpresi dalla forza pubblica hanno abbandonato il loro intento.

Purtroppo i dolorosi fatti rinviano ancora l'accordo che poche ore prima che il sangue corresse sembrava raggiunto.

Un consigliere comunale socialista

ucciso a Milano per disgrazia

MILANO, 26, sera

Ieri il ragioniere Emilio Gavirati, consigliere comunale socialista, in via Pietro Verri veniva colpito da un colpo di rivoltella all'inguine. Trasportato all'ospedale, veniva operato di laparatomia, e stamane, confortato dall'assistenza dei famigliari, il Gavirati moriva.

Il delitto era avvolto nel mistero, poichè non si sapeva da dove fosse partito il colpo. Il Gavirati aveva escluso doversi trattare di un delitto per rancori personali o politici.

Dall'autopsia si stabilì che il colpo aveva seguita una direzione dall'alto in basso, e che casualmente qualcuno nel maneggiare un'arma abbia lasciato partire il colpo che aveva ucciso il Gavirati.

Oggi il mistero viene svelato, poichè si è presentato al Procuratore generale un giovane che ha detto di chiamarsi Enrico Ravasio, di anni 27, «chauffeur» dell'ex-sindaco Gabba.

Transitando per via Verri in automobile, si fermò davanti ad una tabaccheria, lasciando la macchina. Sovvenendosi che nell'automobile c'era una rivoltella, risalì per rimettere in tasca l'arma.

Disgraziatamente la rivoltella gli scivolò di mano, battendo sul predellino dell'automobile e lasciando partire un colpo. Mai pensando che avesse potuto succedere una disgrazia, rientrò nella tabaccheria e prese una bibita. Qualche minuto dopo notò un gruppo di gente che commentava l'accaduto e solo allora gli fu noto la dolorosa terribile verità. Sulle prime, temendo le conseguenze del suo atto volontario, pensò alla fuga e si allontanò rapidamente con l'automobile.

Stamane, avendo saputo che il povero ragioniere era morto, e che il disgraziato incidente aveva assunto proporzioni impensate e dolorosamente funeste, sentì il dovere di presentarsi a chiarire i fatti e la sua posizione.

La Regina di Romenia ferita a Czernovitz

Un curioso omaggio floreale

BUCAREST, 26, sera.

Durante la loro visita a Czernovitz, i sovrani sono stati accolti con grande entusiasmo. Durante il corteo, la quantità dei fiori lanciati sulla vettura reale è stata così grande che un cesto, cadendo sulla regina, l'ha ferita leggermente al viso. In seguito a questo incidente, la regina ha dovuto interrompere il suo viaggio e ritornare a Bucarest, per curarsi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Io credevo che tu loico fossi

I socialisti locali quando vogliono giustificare il loro strano atteggiamento di fronte alla guerra nazionale ed alla conseguita libertà di Trieste diventano improvvisamente molto loquaci. Basterebbero invece poche parole, quante cioè sono necessarie per costruire un sillogismo. Essi dicono, in sostanza, questo:

1) Noi non siamo soverchiamente entusiasti dello sfacelo austriaco e della libertà italiana ridata a Trieste, perchè al posto della polizia c'è la questura, al posto dei gendarmi ci sono i carabinieri, al posto dell'i. r. autorità ci sono le autorità regie, al posto delle i. r. tasse ci sono le tasse regie ecc. (Ma potevano supporre i socialisti che l'Italia arrivasse qui senza autorità costituite, senza organi di pubblica sicurezza, senza tributi erariali, ecc. ecc., cioè senza le caratteristiche proprie a tutti gli Stati antichi e moderni da Ramsete I a Nicola Lenin?).

2) Noi non siamo contrari alla guerra, considerata in sè stessa, perchè la lontana dittatura moscovita ci ha fatto ringoiare il pacifismo assoluto (...guerra al regno della guerra...) del nostro programma antebellico, ma giudichiamo della legittimità o meno di essa dallo scopo politico o sociale che si ripropone (Vedi sotto!)

3) Ammettiamo che l'Austria rappresentasse una «oppressione di classe e nazionale», dalla quale però volevamo liberarci con la rivoluzione sociale, tanto più che non vi può essere socialista che non aspiri sinceramente alla libertà e all'indipendenza nazionale. (La guerra italiana non ha perseguito e raggiunto proprio questo scopo che i socialisti locali dicono di essersi sempre proposti, esonerandoli anzi dal fare, almeno contro le baionette austriache, la rivoluzione sociale? E se gli scopi della guerra fatta e della rivoluzione non fatta coincidono, non si giustifica proprio secondo la teoria socialista la guerra italiana?).

4) La guerra dei... nazionalisti è strage, sofferenza, distruzione, dolore, ecc. Essa non ci ha dato nulla; il bene d'oggi non è superiore a quello di ieri; il pane non è più abbondante nè meno caro di ieri, la vita non è più felice di ieri. («L'avanguardia dei Soviet — i lavoratori della città — patisce la fame ed il freddo» — Trotzky nella *Trudovaja Nedjelja* del 19 aprile 1920).

***

No. La logica non salva i capi del socialismo locale. Possono invece difendersi solo sfruttando elegiacamente i dolori e i sacrifici della guerra, dai quali — proprio loro! — la sorte ha tenuti lontano.

I motivi reali del loro atteggiamento di fronte allo sforzo liberatore della Nazione sono da ricercarsi in ben più lontane ideologie proprie al socialismo locale durante il suo sviluppo. La storia non è stata ancora fatta; ma converrà che si faccia, precisa e serena, nell'anteguerra e durante la guerra. Vedremo allora, fra il resto, mancare ai capi del socialismo locale quella mentalità critica e quella sensibilità storica, che non debbono far difetto a chi si assume l'incarico di guidare le masse e di creare situazioni e che non possono ad ogni modo essere rimpiazzate con la retorica e con l'ostinazione faziosa.

I fatti di Roma

Ciò che è avvenuto l'altro giorno a Roma è veramente grave, non tanto per il carattere dolorosissimo dell'episodio quanto per il significato di sintomo che l'episodio stesso riveste e sarebbe tale da far dubitare delle capacità morali e ricostruttive della Nazione, se la più ferma fede non ci sorreggesse guardando l'avvenire del nostro Paese.

Giovani, ai quali null'altro potevasi essere rinfacciato se non l'intenzione di salire al Quirinale per rendere omaggio al Re del nostro popolo e della nostra guerra, sono stati affrontati dai tutori dell'ordine pubblico, in modo (non ricerchiamo ora le responsabilità) che l'incolpevole sangue di otto vittime ha bagnato ancora una volta il calvario della nostra passione nazionale.

In relazione a questi fatti un'inchiesta è stata iniziata per scoprire le trame di una supposta congiura dalmato-militarista, il cui spettro era stato evocato nei giorni della crisi ministeriale. Associazioni di patrioti sono state perquisite, con quell'esito negativo, ch'era da attendersi. Ed infine intemerati patrioti di Fiume e di Dalmazia, di null'altro colpevoli che di portare nel cuore il disperato amore per la loro terra straziata, furono arrestati, senza riguardo all'età ed al sesso, senza accuse e senza giustificazioni. L'ordine di arresto è stato presto ritirato col pretesto di un malinteso, ma in realtà di fronte all'esacerbato stupore, col quale tutti i circoli ne avevano appresa la esecuzione.

Le frasi grosse non contano e le proteste violente non giovano altro che ad intorbidare vieppiù l'ambiente della nostra tormentata vita nazionale: ma un confronto sorge spontaneo fra il trattamento che ai confessori della fede fiumana e dalmatica viene fatto oggi a Roma e gli alti onori ai quali il giovane Stato S. H. S. ha elevato gli agitatori jugoslavi della Venezia Giulia e della Dalmazia: Rybar, Laginja, Smodlaka... fino a contrapporre all'on. Scialoja il dott. Trumbic, cioè al nostro ministro degli Esteri, incaricato di risolvere il problema adriatico, proprio un tenace jugoslavo della discussa Dalmazia.

E' un errore, un grave errore — e appunto la storia di questa guerra lo insegna — il credere di poter sopprimere con la violenza o eludere con l'astuzia sentimenti resi sacri dalla fedeltà e dal martirio di generazioni. Meglio è per chi sta al Governo comprenderne la passione e volgerla, nella misura che i supremi interessi del Paese lo consentano, verso quelle mete che addita la giustizia.

Una manifestazione del Fascio

Il Fascio triestino di combattimento convoca nella sede sociale in via del Pozzo Bianco 9, oggi alle 12, tutte le corporazioni e associazioni cittadine per deliberare su una manifestazione di protesta contro i fatti di Roma.

Telegrammi di protesta

L'Associazione dei Reduci delle Regioni Adriatiche ha mandato un telegramma nel quale protesta contro la profanazione dei sogni più generosi e dei sentimenti più nobili dell'Italia e contro i metodi che sperava ormai aboliti dopo l'offerta di sangue, ed esprime la viva speranza che, nonostante le remissività umilianti e le spietate repressioni, l'amore dei veri italiani salverà la Patria.

I dalmati residenti a Trieste hanno mandato il seguente telegramma di protesta all'onorevole Ziliotto, sindaco di Zara, che è ora in missione politica a Roma:

«Dalmati residenti Trieste, indignati mostruose persecuzioni poliziesche, che nulla hanno invidiare sistemi austriaci, perpetrate danno nostri conterranei unicamente colpevoli amore Italia, sdegnati che suo prestigio venga insensatamente compromesso, esprimono incondizionata solidarietà coi fratelli perseguitati e pregano portare a conoscenza Presidenza Consiglio ministri sensi loro viva protesta.

Per i dalmati di Trieste: avv. Smerchinich, ex deputato Dieta Dalmazia; dott. Ugo Inchiostri, dott. Silvio Delich, avv. Vincenzo Botteri, prof. Giovanni Botteri, dott. Giuseppe Messa, prof. Cecilia Prezzi, dott. Giuliano Jurcev, dott. Fertilio, Oscar Giurin, Marino Delich, Giuseppe Marussig, Isidoro Simorina, Simeone Tolia, Nino Detoni, avv. Gefter-Wondrich, Giovanni Carli, Giuseppe Krekich, dott. Simeone Bianchi, Pietro Brainovich, Leone Paparella.»

Gli studenti dalmati residenti a Trieste hanno inviato ai colleghi di Roma il seguente telegramma:

«Plaudendo vostra energica azione contro infame rinnegatore sacri diritti Patria inviamo fraterni auguri.»

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio Revoltella, adunatisi ieri d'urgenza, hanno deciso, unanimi, di astenersi dalle lezioni ieri e oggi, in segno di lutto e di protesta per i dolorosi fatti di Roma.

Le conferenze straordinarie però ci saranno regolarmente.

La Lega Sudentesca Italiana, per gli ultimi avvenimenti di Roma, ha mandato il seguente telegramma al ministro degli Interni: «Gli studenti medi triestini, associandosi al cordoglio dell'Italia tutta per i luttuosi avvenimenti di Roma, protestano vivamente e deplorano che il grido di «Viva l'Italia» possa oggi in Roma capitale costare la libertà e la vita».

Le manifestazioni e gli incidenti di ieri

Parecchio tempo prima delle 21, si notavano in piazza dell'Unità — a quell'ora animatissima — diversi capannelli di giovani in animata discussione. Alle 21.30, dopo giunto in piazza un gruppetto di giovani, provenienti dai Portici di Chiozza, si formò un gruppo unico, il quale cominciò a salire in silenzio il Corso V. E. fino all'altezza dello stabile N. 5.

Dalla casa scesero alcuni giovani portanti una bandiera della Dalmazia. All'apparire del vessillo, dal gruppo partirono alte grida di «Viva la Dalmazia» e «Viva Fiume italiana». I dimostranti, dopo una brevissima sosta nel Corso V. E., incolonnatisi e mettendo la bandiera in testa del gruppo, proseguirono il cammino. Qui cominciarono le grida inneggianti all'Italia accompagnate da canti di inni patriottici. I dimostranti, arrivati all'angolo di via Dante Alighieri, piegarono per questa via dirigendosi in via Mazzini, da dove, imboccando la via S. Giovanni, giunsero in via Carducci. Qui i dimostranti si fermarono dinanzi al Caffè Roma, dove all'esterno un'orchestra cittadina svolgeva il suo programma. I giovani chiesero subito gli inni patriottici che furono suonati immediatamente tra vive acclamazioni dei presenti. Cessati gli applausi uno dei dimostranti, salito su una sedia del caffè, disse brevi parole, inneggiando all'Italia e stigmatizzando l'opera del Governo negli ultimi fatti di Roma. Si scagliò contro il Governo specie per quanto concerne l'illegale arresto a Roma dei rappresentanti dalmati. I dimostranti sottolinearono frequentemente i punti più forti del discorso con battimani al nome d'Italia, e viceversa con sonori fischi e grida di abbasso quando l'oratore citava il procedimento del Governo nei riguardi dei dalmati e dei fiumani. Terminato il breve discorso, i dimostranti presero nuovamente la via S. Giovanni, nell'intendimento di ritornare in piazza dell'Unità.

I primi tafferugli

Fu quando il gruppo arrivò in piazza San Giovanni, all'angolo di via delle Torri, che avvennero i primi tafferugli con alcuni socialisti. Dopo un primo vivace scambio di invettive, durato pochi istanti, i diversi gruppetti cominciarono a picchiarsi con pugni e bastoni. In un attimo i funzionari di p. s. e le regie guardie piombarono in mezzo ai rissanti, evitando che l'incidente assumesse più larghe proporzioni. Da questa prima lotta, uscirono molte persone più o meno contuse. Sul terreno erano seminati un buon numero di paglietto, cappelli e bastoni spezzati. I dimostranti, sedatosi il tumulto, rimasero per breve tempo sbandati. Ma dopo circa dieci minuti essi si ricomposero e incolonnatisi nuovamente s'incamminarono per la via Giacinto Gallina e giunsero in piazza Carlo Goldoni.

Nel frattempo si erano formati in piazza Goldoni degli altri gruppetti di socialisti. Prevedendo che al giungere dei dimostranti in piazza, potevano avvenire ulteriori incontri, il commissario cav. Carusi, che dirigeva il servizio di p. s., dispose perchè un forte numero di regie guardie che stazionavano ne lcortile del civico Monte di Pietà, occupassero subito la piazza.

Un colpo di rivoltella — Un ferito

Non appena il nucleo dei dimostranti giunse nel mezzo della piazza, cominciarono ad essere emesse alte grida di «abbasso», mentre i gruppi avversari venivano nuovamente a contatto. Improvvisamente, dalla galleria di Montuzza, uscirono, cantando, una quarantina di socialisti. Essi avevano appena raggiunto la piazza Goldoni, quando echeggiò uno sparo. I vari gruppi rimasero per un attimo fermi, poi fu un fuggi fuggi generale in diverse direzioni. Dopo pochi istanti la piazza era completamente deserta. L'autorità approfittò del momento per chiudere da un cordone di guardie l'imboccatura del Corso Garibaldi. I dimostranti però tornarono a riunirsi in un gruppo meno numeroso il quale s'incamminò per l'Acquedotto, ritornando poi in Corso, dove intorno alle 23 si sciolse, senza che si fossero verificati altri incidenti degni di rilievo.

Durante i tafferugli avvenuti nella serata si deve registrare un ferito. Il colpo di rivoltella, sparato in piazza Carlo Goldoni, fu opera di un individuo che riuscì a fuggire. Il proiettile andò a colpire il falegname Vito Soresto, di anni 20, abitante in Androna Punta del Forno 4, che riportò una ferita a fondo cieco nella regione glutea sinistra. Il ferito fu raccolto e messo nell'autoambulanza della Guardia medica che per caso passava di là in quel momento. Dopo una prima sommaria medicazione il Soresto fu ricoverato nelle infermerie del Nosocomio. La ferita è di natura grave perchè il proiettile è rimasto conficcato nella carne. Alla Guardia medica ricorse pure un'altra persona, per farsi medicare un forte ematoma alla testa.

Durante i tafferugli furono dati squilli di tromba che riuscirono a sciogliere qualche gruppo di avversari in lotta.

Alla mezzanotte la calma era ritornata. Qualche pattuglia di regie guardie continuò a piantonare i settori centrici della città.

La Federazione dei Postelegrafonici della Venezia Giulia pubblica il seguente appello ai propri soci:

«Due colleghi hanno convocato martedì 25 un'adunanza. Scopo: formare un sindacato aderente alla locale Camera del lavoro. Risultato: una dozzina di nostri soci vi si sono iscritti (gli altri partecipanti alla seduta erano già da tempo dimissionari) rompendola così definitivamente colla nostra Federazione. E sta bene. Restiamo pur sempre oltre 500 (gruppi A, D ed E compatti ed alcuni del gruppo C) ai quali se ne aggiungeranno degli altri quando si accorgeranno da che parte stia veramente «dittatura» e violenza. La prova di questo l'abbiamo avuta noi martedì nell'assemblea costitutiva di quel gruppo, dove non si permise ai nostri neppure di difendersi e dove ognuno che osava di non essere della stessa opinione dei convocatori veniva semplicemente tacciato di... «mandato»!

Il nostro grande torto: l'essere convinti che dobbiamo innanzi tutto e sopra tutto essere uniti fra di noi; dopo si andrà dove la «maggioranza» lo vorrà. La loro ragione: magari in cinque, ma si deve formare un sindacato aderente alla Camera del lavoro.

Una dozzina di persone dovrebbe imporre la sua volontà a seicento? Il nostro dovere, secondo loro, sarebbe stato quello di accettare noi e di far accettare da tutti i federati la volontà di dodici. Il nostro diritto, secondo noi, è quello di voler che tutti i soci sieno d'accordo e che la maggioranza decida quello che si deve fare.

La nostra Federazione vi presenterà questa sera (giovedì 27) il nuovo statuto. Voi vedrete ch'esso sancisce il massimo rispetto per la libertà dei soci e che soltanto ad essi spetta di deliberare sulle direttive della società.

Il nostro programma è questo: andiamo dove volete, ma andiamoci uniti. Non rompete le linee! Stringetevi intorno alla vostra organizzazione, la vostra Federazione esiste ancora.

Affermate la vostra volontà di non lasciarvi imporre da nessuno. Intervenite tutti all'assemblea di giovedì 27 maggio alle ore 20 nella sala della Società Operaia Triestina (gentilmente concessa)».

I Cavalieri della morte per i nostri volontari di Fiume. La direzione dell'Ordine dei Cavalieri della Morte, il corpo consolare, il comitato feste e quello della lotteria «pro Orfani di guerra», comunicano di essersi costituiti in comitato per la raccolta di mezzi finanziari occorrenti con tutta urgenza per sovvenire i volontari triestini che in Fiume, rivendicando l'onore d'Italia, soffrono infinite privazioni e fame, e deponendo a mani del capitano Miani, comandante il battaglione dei volontari triestini a Drenova presso Fiume, un primo versamento di lire 465, tra loro immediatamente raccolto, invitano gli ancor sani patriotti cittadini a contribuire largamente e con tutta sollecitudine all'opera patria e pietosa.

Il danaro a tal fine raccolto, sia a mezzo dei giornali, sia a mezzo di loro liste private, sarà, previa comunicazione al pubblico, direttamente dalla direzione dei Cavalieri della Morte inviato a destinazione, come dei seguenti, oltre al summenzionato, già avuti: lire 100 dai Cavalieri della Morte, plaudendo al deliberato della direzione e del corpo consolare e lire 50 dal Cavalier della Morte Carlo Walcher, in ricorrenza del V anniversario della nostra guerra.

Come saranno risarciti i danni di guerra

In una circolare inviata testè dal Commissariato Generale alle autorità sottoposte sono fissate le norme per l'applicazione delle disposizioni riguardanti il risarcimento dei danni di guerra, disposizioni, come è noto, estese ora anche alle nostre provincie.

Riteniamo di far cosa utile per i nostri lettori riassumendo le norme principali.

Danno risarcibile

Il diritto al risarcimento è obbiettivamente riconosciuto per la perdita, la distruzione — anche parziale — o il deterioramento di cose mobili od immobili, in quanto sieno conseguenza di un qualsiasi fatto di guerra (art 1 e 5 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 27 maggio 1919 N. 426), d'un fatto cioè compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche, coordinato alla preparazione od alle operazioni della guerra, ed anche a quello che, pur non essendo coordinato alla preparazione ed alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle medesime (art. 3 del testo unico).

Tale definizione del danno di guerra non può quindi indurre a facili illusioni inquantochè vi concorrono due elementi essenziali, cioè: forze armate di qualsiasi parte e preparazione alle operazioni belliche (costruzione di opere di difesa campale, come reticolati, trincee, camminamenti, ridotte, allagamenti, devastazioni ecc.) o conseguenze delle operazioni belliche (bombardamenti, saccheggi, scoppi di depositi di esplosivi, incendi ecc.).

Il risarcimento per i danni alle cose, si intende limitato soltanto al danno emergente, quello cioè che consiste nella distruzione, nel deterioramento o nella perdita della cosa, e non ai lucri cessanti che per la cosa danneggiata, persa o distrutta, oppure altrimenti si potevano ottenere; mentre per i danni alle persone il risarcimento stesso consiste nella concessione di pensione privilegiata di guerra.

Diritto al risarcimento

Il diritto al risarcimento dei danni di guerra, obbiettivamente così definito, può essere, per ora, fatto valere soltanto dalle persone che acquisteranno di diritto la cittadinanza italiana in base del trattato di pace di S. Germano, e cioè da coloro che, oltre ad avere la pertinenza nei territori acquisiti all'Italia:

a) siano nati nei detti territori;

b) abbiano acquistato la pertinenza anteriormente al 24 maggio 1915;

c) non l'abbiano acquistata soltanto in dipendenza della propria carica.

Gli stranieri non hanno alcuna facoltà da esercitare in dipendenza delle disposizioni in parola, inquantochè alla tutela dei danni da loro sofferti si potrà provvedere secondo trattati da concludere fra l'Italia e gli Stati ai quali appartengono i danneggiati.

Procedura

La domanda di risarcimento di danni a beni mobili ed immobili, redatta su appositi moduli che verranno distribuiti a cura degli organi di finanza e per mezzo delle autorità locali, deve essere presentata alla Sezione di Finanza presso il Commissariato Civile del Distretto Politico nella cui giurisdizione avvenne il danno, e per la città di Trieste e suo territorio alle Amministrazioni delle imposte.

A corredo della domanda stessa occorre produrre:

a) il certificato di pertinenza rilasciato dal Commissariato Generale Civile, da cui risulti il possesso di tutti i requisiti per l'acquisto della cittadinanza «ipso jure» (località di nascita, data dell'acquisto della pertinenza anteriore al 24 maggio 1915, causa dell'acquisto non dipendente dal pubblico impiego);

b) tutti i documenti dai quali possa desumersi il diritto del richiedente sulle cose danneggiate (per i beni immobili estratto tavolare, e se del caso copia dell'atto da cui il diritto di proprietà trae origine; contifatture, contratti, dichiarazioni, atti di notorietà, ecc);

c) gli atti comprovanti il danno subito e gli effetti del danno stesso (verbale di accertamento assunto mediante accesso o perizia giudiziaria, descrizione e stima del danno stesso confermato dal Genio Militare o dal Dipartimento Tecnico del Commissariato Generale Civile, ecc.).

Tali atti e documenti possono essere estesi su carta libera e vanno esenti da qualsiasi tassa.

Nella domanda inoltre devono essere denunciate tutte le anticipazioni, somministrazioni, le indennità e compensi, sia in danaro che in natura concessi per le cose immobili e mobili relativamente alle quali si chiede il risarcimento, da qualsiasi ente, organo, istituto, ed anche dal nemico.

Tenuto conto che scopo supremo della legge è quello della ricostituzione degli elementi produttivi locali, e che perciò la concessione delle indennità è subordinata al reimpiego da farsene nella ricostruzione e reintegrazione dell'immobile danneggiato, e nell'acquisto di beni mobili se necessari per l'agricoltura e per l'esercizio di pubblici servizi, sarà da indicare nella domanda come intendesi reimpiegare l'indennità oppure le ragioni per le quali il reimpiego non sia utile o possibile.

L'ammontare delle indennità verrà concordato presso le Autorità di primo grado delle imposte dirette quando non oltrepassi lire 10.000 se si tratta di immobili, e le 25.000 lire se si tratta di immobili e mobili assieme, fermo il limite di lire 10.000 per gli immobili; presso la Direzione di Finanza quando eccedano tali limiti.

Sarà cura delle Autorità di Finanza di prima istanza di rimettere alla Direzione di Finanza tutte le domande che a giudizio della stessa oltrepassano i suddetti importi.

Il concordato, per produrre i suoi effetti, dovrà essere ratificato dalla Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra. La Commissione stessa deciderà nei casi in cui non si raggiunga l'accordo presso gli organi di Finanza.

Interesse del danneggiato è quello di ottenere al più presto possibile la definizione della propria domanda sotto forma di concordato; perchè questo possa essere facilmente raggiunto è necessario che le pretese siano limitate all'ammontare del danno subito come risulta dai verbali di accertamento o dagli altri elementi probatori; e in ogni caso dalla realtà dello stato di fatto e dei prezzi.

Al riguardo devesi anzi tener presente che qualora fosse provata frode diretta ad ottenere il risarcimento in misura superiore all'entità reale del danno, il danneggiato può essere dichiarato decaduto dall'esercizio del diritto in oggetto.

Investimento nel VI Prestito Nazionale

A termine dell'art. 11 del R. Decreto per le Nuove Provincie, i danneggiati possono investire le indennità a cui hanno diritto nella sottoscrizione al VI Prestito Nazionale, con le modalità stabilite dal R. Decreto 25 gennaio 1920 N. 89. A tal uopo dovranno presentare domanda ad una delle banche consorziate per il Prestito nel termine prorogato al 31 dicembre 1920, con che la denuncia fu eseguita entro il 30 settembre precedente.

Il concorso ginnastico di Venezia

La partecipazione delle Società triestine

VENEZIA, 26, sera.

(*a. b.*) Il decimo concorso ginnastico federale promette di riuscire una importante manifestazone dell'educazione di vita nazionale. Sono già arrivate numerose squadre e moltissimi concorrenti individuali, ma le grandi masse si attendono per l'inizio del concorso premilitare e per le gare di squadre. Finora sono giunte le squadre dell'Italia insulare e meridionale.

Durante la notte si attendono le società dell'Alta Italia. Sono pure arrivate le squadre di Zara, di Parenzo e di Gorizia. Una parte dei concorrenti, fra cui gli atleti della Società Ginnastica ed un plotone dei Giovani Esuloratori. Particolarmente l'arrivo dei ginnasti di Zara ha dato luogo ad una grande dimostrazione patriottica. Gli zaratini sono giunti col piroscafo «San Giorgio», posto a disposizione dal Governatore Millo. Alla Riva degli Schiavoni erano ad attendere gli ospiti il Comitato esecutivo del concorso, molte società con bandiere ed una folla di giovani, che accolsero i fratelli zaratini col massimo entusiasmo.

Poi sulla riva si formò un corteo preceduto dal conte Brandolin e dai vessilli degli studenti veneziani. Per un'antica tradizione dalmatica gli zaratini vollero recarsi nella Basilica di San Marco, prima sostando nel pronao, per affermare col grido di Viva San Marco l'affetto di Zara e poi facendo in silenzio e con raccoglimento il giro della Basilica.

L'inaugurazione ufficiale del concorso

Alle 18 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del concorso, nella magnifica sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello. Erano presenti le autorità civili e militari, il conte di Torino, in rappresentanza del Re, ed i delegati di tutte le squadre arrivate a Venezia. Hanno parlato il R. Commissario, il conte Brandolin, il colonnello Zamponi ed il Prefetto, tutti rilevando applauditissimi l'importanza di questa grande manifestazione della gioventù italiana, speranza e presidio delle nuove fortune d'Italia. Alle ore 21 si è costituita la giuria per il concorso, della quale fanno parte i triestini prof. Apollonio, ing. Buri, cav. Carnera, Riccardo Capassoni, professoressa De Silla, ing. Fanna, Giovanni Berin e Duilio Rascovich.

Il grave problema dell'accantonamento ginnastico è stato risolto felicemente. I concorrenti delle gare premilitari sono accasermati. Gli altri dormono nei vari istituti scolastici, appositamente allestiti.

I giurati sono alloggiati nella casa di Santa Elena; le signorine in alcuni convitti femminili. I ginnasti mangeranno nell'ampio refettorio di San Lorenzo, cui sono adibiti 40 camerieri e 35 persone di cucina. A Santa Elena venne costruito un grandioso baraccone ove 3000 ginnasti, in tre turni, potranno comodamente consumare i pasti.

La prima giornata del concorso

Questa mattina alle ore 6, ha avuto luogo l'inizio del grande concorso ginnastico nell'ampio stadio di Sant'Elena, con le eliminatorie dei campionati nazionali individuali.

Le società federate hanno inviato i loro migliori elementi fra cui vi sono parecchi campioni italiani. Le prove eliminatorie hanno messo in luce l'ottima forma di molti concorrenti e la severità del loro allenamento. Il massimo interesse è stato rivolto alla gara del «pentaplon» consistente in cinque prove; corsa di metri 120, salto misto, lancio del disco e del giavellotto e lotta greco romana. Il probabile vincitore sarà il bolognese Bruto Testoni che superò facilmente i minimi richiesti nelle prime quattro prove e certamente riporterà la palma nel girone di lotta.

I primi risultati

Dopo una lunga serie d'eliminatorie si sono avute le gare finali coi seguenti risultati:

Corsa metri 100: 1. Croce di Gallarate, in 11 e un quinto; 2. Alfieri di Bologna, in 11 e 2 quinti; 3. Tommasini, della società Ginnastica Triestina, in 11 e 3 quinti; 4. Fillip di Zara, in 11 e 4 quinti.

Corsa metri 400: 1. Alfieri di Bologna, in 54 e 4 quinti; 2. Deltomini di Bergamo, in 55 e un quinto; 3. Saporiti di Milano; 4. Nacchi di Ferrara; 5. Orlando, di Riva di Trento. In tempo massimo Tommasini e Tonon della Ginnastica triestina. La finale della gara del «pentaplon» è stata vinta dal bolognese Bruto Testoni.

Stasera avranno principio nella grande palestra della società Raier, le gare per i campionati di lotta, in cui prevediamo una brillante affermazione del fortissimo Giorgio Calz della società Ginnastica triestina.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella scuola di San Provolo un gran saggio ginnastico della scuola comunale di Venezia; vi hanno partecipato 2000 alunni e 50 maestri,

COMUNICATI *)

ANITA NIGRI
TOMASO VERONESI
sposi
Trieste-Brescia 27 Maggio 1920

EUGENIA ANTONSICH
CARLO MÜLLNER
oggi sposi
Trieste, 27 maggio 1920.

In risposta al Comunicato, comparso nel "Piccolo della Sera" del 26 maggio, dichiaro pubblicamente che l'ex Capitano della R. Marina in congedo ETTORE BENVENUTI è un mentitore. Il comunicato in parola non è che un cumulo di menzogne, una più sfacciata dell'altra, come saprò far risultare da dichiarazione di testimoni presenti al fatto.

Trieste, 26 maggio 1920.

Dott. RICCARDO BARONI

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente i chiarissimi medici

prof. dott. Egidio Welponer e dott. Piero Gall

i quali assistiti dagli egregi medici dott. UMBERTO GIOPPO e dott. RENATO DE PORENTA, seppero colle loro sapienti e disinteressate cure, sottoponendomi a grave operazione, ridonarmi la completa salute.

Grata, ricordo pure le amorevoli prestazioni della suora CAMPI.

Buie-Trieste.

Filomena Kollert

Tutti i proprietari ed amministratori di stabili, anche non soci, sono invitati ad una **adunanza** che sarà tenuta **sabato 29 corr. alle ore 18 nella sala minore di Borsa,** col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) Trattazione in merito alla fornitura d'acqua d'Aurisina.
2.) Provvedimento in merito alla nuova tariffa dei spazzacamini.
3.) Comunicazione dei memoriali trasmessi alle Autorità.
4.) Eventuali.

La Direzione della Lega fra proprietari di stabili

Come il preventivo per il 1920 si propone di fronteggiare la crisi finanziaria del nostro Comune

Nel *Piccolo* di giorni fa, dopo aver esposte le cifre conclusive del preventivo comunale per il 1920, abbiamo esaminato in qual modo il Commissario straordinario intenda fronteggiare il grave «deficit» che grava sulla nostra amministrazione, soffermandoci specialmente sul proposto nuovo assestamento finanziario dell'istruzione pubblica. Per le scuole medie, il preventivo chiede, come abbiamo visto, che lo Stato assegni al nostro Comune un contributo complessivo di lire 1.671.440.

Frattanto ora, ad illustrare le altre parti del bilancio, osserviamo che alle

Entrate effettive ordinarie

le *rendite patrimoniali*, ammontanti a lire 3.517.862, presentano riguardo ai fitti provenienti dal patrimonio stabile del Comune un limitato incremento in rapporto alla Ordinanza 23 maggio 1919, doc. n. 1513 del Comando Supremo, che limita, in analogia a quanto venne praticato nelle altre provincie del Regno, l'aumento dei canoni annuali; i fitti figurativi invece sono stati in parte riveduti, in confronto allo stato attuale degli edifici e alle opere straordinarie di sistemazione e di adattamento praticatevi. Le altre rendite per prodotti in natura, sono coordinate alle risultanze degli esercizi decorsi: i canoni per concessioni precarie e gli interessi attivi alle risultanze degli impegni attivi per il Comune.

La categoria: *proventi diversi*, prevede una entrata complessiva di lire 18.728.635.

Ma gli aumenti maggiori si verificano nella categoria relativa alle *addizionali, imposte e tasse*, il cui gettito viene a superare i 20 milioni di lire (con un aggravio di circa lire 79 per abitante, in quanto si tratti di tributi a favore diretto del Comune) in confronto a 10 milioni di corone risultanti dal rendiconto per l'esercizio 1914 ultimo riferentesi a periodo di ordinaria amministrazione.

Per conseguire tali risultati, mantenute invariate le addizionali alle imposte casatico pigioni e casatico classi, in considerazione delle norme restrittive sugli aumenti dei fitti, si propone raddoppiata l'addizionale all'imposta fondiaria, e aumentata del 10 p. c. quella sull'imposta generale sull'industria, sulle imprese soggette a pubblica resa di conto, sulle rendite e sugli emolumenti maggiori, addizionale che anzi fu estesa nelle medesima misura ai redditi per tantièmes. Inoltre, di fronte alle gravissime condizioni del bilancio, nonostante le considerazioni esposte in proposito dall'Ufficio centrale per le nuove provincie, ma nei limiti dal medesimo segnati, viene proposto di insistere sulle sovraimposizioni alle imposte sul profitti di guerra e di equivalente, nella misura rispettivamente del 20 p. c. e del 50 p. c. Una addizionale del 50 p. c. si propone sul gettito dell'imposta sul totalizzatore.

Il più notevole incremento è tuttavia presentato dalle imposte indirette sui consumi di bevande alcooliche, con l'aumento delle addizionali, in ragione di 1/3 in confronto all'attuale misura. A tale provvedimento inducono, nonostante il valore di qualche considerazione in contrario, le gravi esigenze del bilancio, a cui favore si presume così assicurato, per gettito complessivo del dazio consumo comunale, l'importo di lire 7.500.000. Altri aumenti sono proposti: per le addizionali all'imposta sui trasferimenti di proprietà tra vivi, in guisa che l'addizionale stessa sia per i fondi nudi di 6/10 delle competenze erariali; per le addizionali all'imposta di successione, in guisa che la percentuale sia del 60 p. c. dell'erariale: e ciò anche per raggiungere una certa perequazione con gli analoghi tributi del Regno.

A favore del Comune si è prevista, oltre alle tangenti di imposte già assegnate dal cessato regime e cofermate dall' Ufficio centrale per le nuove provincie, la quota parte del reddito dell'imposta sui pubblici spettacoli, e l'intiero contributo di beneficenza in considerazione che le spese a questo ultimo titolo sono sostenute esclusivamente e con gravissimo onere (lire 14 milioni) dall'amministrazione civica, mancando istituzioni o comunque un patrimonio fondazione che possa fornire un valido sgravio.

Vari ritocchi vennero ancora portati alle imposte autonome comunali, e particolarmente: al soldo pigioni, completandone la scala per i fitti superiori alle lire 1200, con che l'aliquota va dal 3 al 20 p. c; alla imposta sul plus valore, con riduzione del limite di esenzione al 5 p. c., con aumento della tariffa, e riduzione dell'abbuono sulla durata del possesso; alle imposte sul lastrico e sui cani, come da deliberazioni già sanzionate. E nuovi tributi furono escogitati in relazione alle analoghe disposizioni adottate nel Regno relative alla tassa sulle licenze per i pubblici esercizi, e alla tassa sui pianoforti e biliardi.

Non fu omesso lo studio su altri tributi quali ad esempio sulle insegne, sulle aree fabbricabili e sui patrimoni, ma si pervenne per il momento a determinazioni negative, sia in relazione alle norme regolanti altre imposte in atto per il Comune, sia per le riserve fatte a proprio beneficio dall'erario dello Stato.

Anche le tasse presentano incremento alle voci relative alle prestazioni ufficiose, al posteggio, alle occupazioni di aree stradali, alla macellazione, e con l'introduzione dei diritti di segreteria in misura aumentata del 150 p. c. in confronto alla tabella portata dall'allegato 4.o al regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 10 gennaio 1911 n. 297.

Entrate effettive straordinarie

Le *entrate effettive straordinarie*, oltre al gettito della soprattassa sui biglietti tram viari e all'utile del servizio approvvigionamenti, portano il sussidio dello Stato per riattazione delle strade, in analogia all'articolo 6 del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 n. 925, e la previsione di una devoluzione dallo Stato a pareggio per complessive lire 12.173.466, resa indispensabile, nonostante i complessi provvedimenti escogitati anche con aggravio dei contribuenti, e che può trovare consenso ove vengano presi in considerazione i danni gravissimi che conseguirono al Comune durante il periodo di guerra e che le nuove condizioni non hanno potuto ancora eliminare.

Per meglio giustificare quest'ultima partita è conveniente premettere un cenno delle varie uscite allo scopo di far risultare come tutte le stesse rispondano ad esigenze inderogabili.

Uscite effettive ordinarie

Le *uscite effettive ordinarie* dimostrano nella loro sintesi, oltre ai non lievi *oneri patrimoniali*, che le *spese generali*, in relazione all'attività inerente al Comune nel quale concentransi, com'è noto, i servizi provinciali e comunali per la Città e Territorio, l'istruzione media, cittadina e popolare, tutta la pubblica beneficenza (assistenza elemosiniera e di ricovero: ospedali, casa dei poveri, riformatorio, asili infantili). e in confronto ai principali comuni del Regno, risultano proporzionalmente minori. Non altrettanto può dirsi per le *spese di polizia locale ed igiene*, a causa soprattutto delle condizioni generali delle strade, dei servizi portuali e della canalizzazione sotterranea. In giusta proporzione, e con limitatissime voci, sono le *spese per la sicurezza pubblica e per la giustizia*. La ampiezza dello sviluppo stradale della città e territorio, le opere necessarie per la manutenzione dei canali e dei torrenti, danno ragione ad ingenti oneri per le *opere pubbliche*. Ma dove le spese sorpassano di gran lunga ogni confronto è nelle categorie relative all'*istruzione pubblica* e all'*assistenza e beneficenza*, le quali gravano rispettivamente per lire 10.564.601 e per lire 21.668.120, e costituiscono quindi — nonostante le contro partite di entrata a cui si è fatto cenno — l'aggravio maggiore per il Comune e la causa prevalente del suo dissesto.

Quanto all'istruzione, i motivi di ciò vanno ricercati nelle ragioni già dette, che sospinsero l' amministrazione civica ad emanciparsi da ogni ingerenza finanziaria della cessata monarchia, ragioni che, essendo ora rimosse, debbono portare sollecitamente a una diversa sistemazione. Quanto alla beneficenza, si è già lamentata la mancanza quasi assoluta di ogni istituto o fondazione che costituisca sgravio agli oneri della pubblica azienda, oneri che si aggravarono enormemente durante il lungo decorso della guerra, e che non accennano a diminuire. Il particolareggiato esame degli oneri stessi non può a meno di giustificare un intervento dello Stato, che non ha ancora esteso alle terre redente tutte le forme di assistenza in atto entro gli antichi confini.

Il complesso delle uscite effettive ordinarie, nessuna delle quali può mettersi in evidenza come non derivante da oneri o servizi preesistenti, sale così a lire 55.953.780, di fronte ad entrate effettive ordinarie per lire 42.629.755.

Uscite effettive straordinarie

Il totale delle *uscite effettive straordinarie* è a sua volta di lire 31.918.820, di cui lire 14.896.500 rappresentano la perdita dell'azienda comunale per il gas e per l'energia elettrica, unica azienda per la quale non è stato possibile raggiungere il pareggio, nonostante che il prezzo del gas e della luce siano stati portati rispettivamente a lire 0.80 il m.3 e lire 1.80 il kw. ora, e ulteriori aumenti siano precalcolati per il 1 luglio e il 1 settembre p. v. Assai complesso sarebbe indagare le varie cause del notevole prezzo di produzione, che tuttavia trovano la loro espressione saliente nel costo vertiginosamente crescente del carbone, nel costo della mano d'opera, e nel cattivo stato dell'officina, la quale abbisogna di radicali riparazioni a cui non si è potuto tuttavia porre mano stanti le necessità della produzione. L'impossibilità di raggiungere il pareggio di questa azienda, pareggio conseguito invece con inasprimenti delle tariffe per il servizio tramviario e per quello degli acquedotti, appare evidente dalla considerazione che i prezzi base del gas e della luce dovrebbero portarsi all'uopo — ferme restando le attuali spese di produzione — a lire 1.60 il m.3 e lire 2.80 per kw. ora, prezzi che sarebbero proibitivi, e che non appare possibile, per ora almeno di applicare.

Le altre spese straordinarie si riferiscono principalmente alla sistemazione degli stabili comunali, i quali hanno notevolmente sofferto per il lungo abbandono e per le occupazioni militari; alla sistemazione dell'officina comunale del gas e del forno di incenerimento, per intenti redditizi; ai lavori per impianto balneare popolare e per la evaporizzazione e rigenerazione del latte, in considerazione delle esigenze della città, e particolarmente delle classi meno abbienti; ai lavori al civico macello, ridotto in condizioni deplorevolissime; ad acquisto di autocarri attrezzati e di una autopompa, per rimettere in efficienza il servizio contro gli incendi; alla regolazione stradale, per esigenze nuove e per sistemazioni in alcuni distretti urbani e nel suburbio; a opere idrauliche, per risolvere il quesito del rifornimento idrico, che è quello che più gravemente preoccupa il Comune di Trieste; all'ampliamento, costruzione e arredamento di edifici scolastici, in quanto sia reso strettamente necessario dal crescente concorso di alunni nelle varie scuole; alle costruzioni ed adattamenti nel Nosocomio, particolarmente in ordine a lavori iniziati durante la guerra, in seguito abbandonati, e la cui mancata ripresa andrebbe a tutto pregiudizio della civica azienda, anche per danni che verrebbero reclamati dalle imprese assuntrici.

Di tutte le anzidette spese straordinarie e per movimento di capitali, gli stanziamenti raccolti con stretta considerazione alle condizioni del bilancio, giustificano per lire 33.140.260 contrattazioni di mutui con la Cassa depositi e prestiti, pei quali occorre definire le condizioni. Detratto tale importo dallo sbilancio esistente fra le entrate e le uscite, rimarrebbe l'anzidetta cifra di lire 12.173.466, cifra che non sarebbe possibile coprire con prestito e che il Comune non vede la possibilità di fronteggiare.

Data tuttavia l'indole speciale delle cause che giustificano tale condizione di squilibrio (oneri dell'istruzione e della beneficenza, perdita dell'officina del gas, danni al demanio pubblico e fiscale), dato che le perdite derivanti dalla guerra alla gestione finanziaria e patrimoniale del Comune furono dimostrate alla Regia commissione competente in oltre 220.000.000 di corone, dato ancora che la ripresa delle industrie e dei traffici non è tale da ripagare danni così notevoli, si presenta equo un provvedimento transitorio d'integrazione del bilancio, che negli esercizi successivi potrà essere gradatamente ridotto, in contrapposto a quella ascesa dell'economia locale che indubbiamente deve verificarsi, e che consentirà anche alla civica azienda larga risorsa.

Per l'immediata costruzione della ferrovia del Predil

Come è noto, per iniziativa della nostra Camera di Commercio e in seguito a convocazione del comm. Pettarin, Commissario per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia, il 18 aprile si riunirono in questa ultima città le rappresentanze di tutte le corporazioni ed enti industriali, commerciali e marittime della Venezia Giulia per decidere un'azione energica in favore dell'immediata costruzione del tronco ferroviario a doppio binario attraverso il valico del Predil.

Nell'adunanza, cui presero pure parte delegati dell'Alto Isonzo, del Comune di Tarvisio e di quello di Pontebba, dopo esauriente discussione si riconobbe concordemente l'urgente necessità per tutta la provincia che il Governo dia l'assoluta precedenza su ogni altra costruzione progettata per le Venezie alla linea del Predil. In tale senso venne pure votato a unanimità un ordine del giorno, che riaffermava anche il voto emesso nell'ultima conferenza ferroviaria di Roma.

In quell'occasione si costituì inoltre un Comitato d'azione con l'incarico di portare a conoscenza delle autorità centrali il vitale postulato e di intraprendere tutti i passi necessari alla pronta attuazione della linea in parola con l'immediato inizio del traforo alpino in base ai progetti esistenti già perfettamente studiati.

Ritardi e ostacoli

Secondo queste deliberazioni il Comitato concretò e cominciò a svolgere il suo programma. Senonchè in questi ultimi tempi parve che contrariamente a quanto era stato discusso a Roma e a Gorizia l'interessamento del Governo fosse volto piuttosto alla linea Monfalcone-Trieste, che il convegno di Gorizia aveva è vero propugnato, perchè per il Vallone Trieste venisse congiunta a Gorizia, ma la cui importanza era stata riconosciuta subordinata alla linea S. Lucia-Tarvisio, traverso il Predil. Oltre a ciò un decreto del Commissario Generale Civile della Venezia Giulia del 10 maggio, mentre autorizzava la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, dietro domanda di questa, a eseguire i sopraluoghi, i rilievi e le misurazioni necessarie alla compilazione di un progetto tecnico per la linea del Predil, riconosceva alla Direzione stessa il diritto di attraversare terreni pubblici e privati ed eseguire sui medesimi i lavori tecnici opportuni nei Comuni e località di Creda, Caporetto, Serpenizza, Ternova, Plezzo, Bretto, Saga, Cersoca, Kaltwasser, Raibl e Tarvisio.

Questo decreto dunque, dati i Comuni, nella giurisdizione dei quali si dovevano compiere gli studi, portava la linea lungo un tracciato differente da quello che era stato discusso e riconosciuto opportuno.

Questi ultimi giorni, inoltre, il Commissariato Generale Civile inviava alla nostra Camera di Commercio una lettera ricevuta dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in risposta a un sollecito del Commissariato stesso per il pronto inizio dei lavori La Direzione delle Ferrovie cioè confermava che, essendosi ottenuta la cessione da parte del Governo austriaco degli studi e progetti relativi alla costruzione della linea del Predil, essa s'era affrettata a giovarsene per gli studi intrapresi. Senonchè la Direzione stessa dovette constatare come a ben poco e anzi quasi a nulla tali studi, a ogni modo assolutamente incompleti e frammentari, potevano essere utili, in quanto le direttive da cui il cessato Governo austriaco era partito per lo studio della linea del Predil, erano, sia in riguardo alle pendenze da assegnarsi a essa, sia per il suo andamento, essenzialmente diverse da quelle stabilite dalla Direzione.

I rilevamenti del terreno, secondo la lettera citata, fatti è vero con tutta cura, e probabilmente certo esattissimi, comprenderebbero una ristretta zona, insufficiente, data la minore pendenza che si intendeva adottare.

Quindi, affermava la Direzione delle Ferrovie, per la linea del Predil, che dovrà svolgersi tutta in aspra montagna, non si poteva parlare di una semplice revisione degli studi compiuti, ma di lavori e rilievi completamente nuovi.

La Direzione assicurava infine che per il completamento della galleria del Predil, sebbene le difficoltà maggiori non deriveranno da detto traforo, dopo ultimato lo studio dell'intera linea, potranno essere sufficienti due anni e mezzo di tempo, sempre quando non subentrino circostanze impreviste e imprevidibili.

Giustamente sorpreso e preoccupato da questi tre fatti, il Comitato decise di intervenire presso il comm. Mosconi.

Iersera infatti il Commissario Generale Civile ricevette una deputazione del Comitato, composta del comm. Venezian, del comm. Pogatschnigg, del dott. Cristian, dell'assessore Coverlizza, del segretario della Camera di Commercio goriziana Rocco e del vicesegretario della stessa, dott. Grusovin, la quale espose esaurientemente il parere del Comitato intorno ai ritardi e agli ostacoli sopraggiunti, chiedendo che il comm. Mosconi riferisse a Roma in proposito.

Il comm. Mosconi assicurò la deputazione che egli, sinceramente desideroso che il progetto della linea del Predil, così importante per la prosperità dell'emporio triestino, venga attuato al più presto secondo i voti ripetutamente emessi, aveva già richiamato l'attenzione del Governo sui fatti espostigli telegrafando in tale senso all'ufficio centrale.

La deputazione prese atto di queste assicurazioni ringraziando il Commissario per il suo premuroso interessamento in favore del progetto.

Nuovi solleciti

Apprendiamo ancora che alcuni membri del Comitato si recheranno prossimamente a Roma a ripetere in sede competente gli argomenti che appoggiano l'assoluta urgenza di iniziare i lavori per la linea in questione e la necessità di dare a essa la precedenza in confronto ad altre costruzioni servendosi degli studi già compiuti.

La necessità della linea risale a parecchi decenni, quando diventato insufficiente ai bisogni del traffico la Meridionale, si concluse che la nuova linea destinata a congiungere la Venezia Giulia al Salisburghese e con esso alla Baviera e i ricchi paesi attigui avrebbe dovuto puntare direttamente su Tarvisio e Villaco, oltre il passo del Predil e un valico dei Tauri. E' noto che il Governo austriaco oppose al progetto veto irremissibile e che perciò la nuova arteria partendo da Trieste e risalendo l'Isonzo sino a S. Lucia di Tolmino fu fatta piegare verso Oriente per sottopassare le Giulie con la galleria Piedicolle-Bisterza di Wochein e indi le Caravanche con la galleria Assling-Rosenbach.

Gli svantaggi del tracciato, invano combattuti allora, si manifestano oggi. Anzitutto il percorso è più lungo di quello Trieste-Predil e poi la linea viene a passare per alcuni chilometri su territorio jugoslavo, inconveniente gravissimo, per cui essa è ancor sempre interrotta e inutilizzabile e lo sarà pure in avvenire ogni qual volta sorgessero nuove complicazioni politiche; prescindendo inoltre dalle restrizioni fiscali, doganali, amministrative, di ogni genere da parte della Jugoslavia, le quali potranno ritardare, turbare e rincarire il movimento merci e persone per l'Austria tedesca e i paesi dell'Europa centrale.

L'altra linea, cioè la Meridionale, pure passante per lungo tratto su territorio jugoslavo, funziona con grande difficoltà. Nè può supplire molto il ripiego della Pontebbana, che notoriamente di scarsa potenzialità, non riuscirà a giovare all'emporio nostro in modo sufficiente.

Invece la linea del Predil rimetterà Trieste e la Venezia Giulia nella situazione dell'anteguerra. Il porto e le nostre regioni riavranno una congiunzione diretta e immediata col retroterra, indipendente dalla Jugoslavia, che permetterà di rendere più intenso il traffico.

Gli interessi di Trieste e dell'Istria collimano in tale rispetto con quelli del Goriziano e dell'Alta valle isontina. Solo la linea del Predil è per Trieste premessa essenziale affinchè i suoi commerci possano svolgersi e svilupparsi indisturbati.

In tal modo la provincia di Gorizia potrà ritirare sollecitamente dall'Austria tedesca, dalla Czecoslovacchia e dalla Germania le materie prime necessarie alla ricostruzione economica dei paesi rovinati dalla guerra. I paesi dell'Alto Isonzo, come Tolmino, Caporetto, Plezzo ecc. e il disertto di Tarvisio saranno allacciati a Gorizia, loro centro economico e amministrativo, da cui oggi, per deficienza di rapide comunicazioni, sono divisi.

Senza parlare poi della circostanza che il pronto inizio del traforo del valico alpino e l'immediata costruzione del resto della linea apporteranno sicuri e solleciti benefici nella vita economica di tutte le Venezie, dando lavoro al grande numero di forze operaie ora disoccupate.

Dalla linea del Predil, deriverà dunque la piena indipendenza di Trieste, dell'Istria e del Goriziano dalla Jugoslavia nelle comunicazioni ferroviarie col retroterra, e la sicurezza di una completa e presta rinascita economica.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, in un ordine del giorno dichiarò di ravvisare nella designazione di un gabinetto, dal quale resta soppresso il Ministero dell'Assistenza e delle Pensioni di guerra, la sistematica indifferenza degli organi responsabili a voler affrontare con intendimento di risolverlo il vasto e complesso problema delle pensioni guerra e quello non meno importante del collocamento dei mutilati, giudica una sfida ai mutilati tale contegno e rinunciando a deplorazioni verso uomini e partiti precedentemente offertisi a sostenere le loro giuste rivendicazioni e ora dimentichi dell'impegno preso e mentre ricorda ai propri soci che le loro richieste fondate sul diritto e sull'equità, sono state riconosciute dall'intera Nazione, rivolge appello al paese perchè questo mantenga la sua solidarietà ai mutilati fino al loro trionfo.

Un saggio della «Giovane Italia». Ieri dopopranzo, i centottantacinque giovanetti dell'Associazione che parteciperanno al Concorso ginnastico di Venezia hanno dato un saggio nel cortile della Scuola di via Parini. Dirigevano le squadre i due istruttori maestro Fumis e tenente Vidusso.

Al saggio, ottimamente riuscito, intervennero il Commissario Generale e la sua gentile signora, vari personaggi cittadini e numeroso pubblico.

Problemi della navigazione adriatica
discussi a Roma

ROMA, 26, notte.

I senatori e deputati che si interessano dello studio dei problemi adriatici si riuniranno domani nel salone dell'Istituto Coloniale. Si esaminerà anche la possibilità di compiere una rapida gita di studio sulla opposta sponda adriatica.

Nel pomeriggio di oggi, l'on. Giuffrida, nuovo sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, ebbe una lunga conferenza col comm. Salata. Furono oggetto di esame la imminente approvazione del decreto per l'aumento dei compensi per la navigazione costiera e gli accordi conclusi tra gli armatori e i marittimi nelle recenti conferenze di Trieste. Si trattò anche della sistemazione del porto di Trieste, del Governo marittimo e del nuovo statuto del Lloyd Triestino e di un complesso di provvedimenti economici e tributari a favore della marina libera.

Laurea. Il concittadino signor Carlo Polli, già sottotenente d'artiglieria nel nostro Esercito, ha conseguito la laurea di ingegnere architetto al Politecnico di Milano.

Un portinaio poco loquace

L'ispettore di pubblica sicurezza, Turus, ieri mattina, verso le ore undici e mezza si presentò, con una pattuglia dei suoi agenti, nell'atrio della casa, segnata col n. 3, della via Nicolò Machiavelli.

L'ispettore Turus non andava a caso in quel luogo. Egli era mosso dall'idea di fare una perquisizione, avendo appreso, per certe informazioni ricevute, che là dentro, si nascondeva una buona quantità di merce, trasportata poco prima con un camion e di provenienza delittuosa. Chi fossero, precisamente, gli autori della sottrazione il funzionario non sapeva: ma, poi che eravi un reato, ed egli n'era venuto a conoscenza, era suo dovere di appurare i fatti e di accertare la verità.

Se non che il funzionario giunto in via Machiavelli si trovò di fronte ad un caso inaudito: il portinaio, Pietro Gorri, che poco prima aveva assistito all'arrivo della merce, ora, davanti all'ispettore Turus, era muto come un pesce. Fu questo il particolare più strano. Il portinaio-tipo, non ha mai brillato per la sua eccessiva taciturnità. Il portinaio taciturno non è mai esistito. Senza la lingua spedita, non si fa quel mestiere. Ma tant'è. Pietro Gorri non volle parlare. Poteva il funzionario di pubblica sicurezza interrogare quanto più gli fosse piaciuto, egli non avrebbe risposto.

C'era di che, per destare più d'un allarme. E l'ispettore Turus ordinò ai suoi agenti di eseguire una minuta perquisizione, in seguito alla quale, in un sottoscala furono trovati i campioni delle più diverse meci: dalle pentole di smalto alle pezze di stoffa, dai sacchetti di caffè ai pacchi di candele.

Gli agenti provvidero al sequestro di tutta la merce e all'arresto del Gorri.

Un tentato suicidio

Verso le ore 20 di iersera nella Trattoria S. Giusto, al N. 12 di via del Toro, entrò un'allegra comitiva di giovani fra i quali si trovavano anche alcune ragazze. La comitiva sedette ad un tavolino, ordinando diverse bottiglie di birra. Ad un tratto una delle ragazze, certa Giorgina V., d'anni 25, arrivata ieri nel pomeriggio nella nostra città da Pola, si alzò e chiese al cameriere dove fosse situata la latrina. Avuta l'indicazione che desiderava, la giovane si ritirò per ingerire un certo quantitativo di lisolo. Assalita da atroci dolori, la disgraziata cadde al suolo e si mise a gridare disperatamente al soccorso. Accorsero alcune sue amiche le quali, aiutate da due giovanotti, presero una vettura e trasportarono la V. al civico ospedale. Il dott. Hesky eseguì alla giovane donna il lavacro dello stomaco e quindi, giudicando il caso gravissimo, la fece accogliere nel VI reparto.

Non si conoscono i motivi che spinsero la disgraziata al triste passo.

L'arresto di un furfante. Ieri nel pomeriggio Pietro Dell'Oste entrò in una osteria in via Pozzo del Mare per bere un quartino e poggiato un pacco vicino al banco si sedette poco distante. Ad un tratto il padrone dell'osteria si accorse della sparizione del pacco e chiamato il Dell'Oste corse in istrada dove vide un individuo che fuggiva. I due lo inseguirono finchè giunti all'angolo di via Pozzo del Mare il ladro depositò il pacco per terra credendo di poter svignarsela, ma fu raggiunto da una guardia di p. s. che lo condusse alle carceri. E' tale Carlo Fribona abitante in via Malcanton 6.

Un truffatore. Ieri, dopopranzo, si presentava nell'abitazione di Angelo Contini in via Capitelli 11, tale Candier che disse al padrone di casa di esser stato mandato dal Contini per ritirare un paio di scarpe, una giacca e un paio di calzoni. Il padrone di casa consegnò la roba richiesta, ma ritornato a casa il Contini, si accorse di essere stato truffato per un valore di 450 lire. Sporse denuncia al commissariato di Cittavecchia.

Sottrazione di settecento lire. Si presentò al commissariato di Cittavecchia Serafina Fugolo della casa di tolleranza di via S. Filippo 1, per denunciare tale Maria Macul, che durante la sua assenza la derubò di 700 lire in moneta. La Macul fu arrestata e condotta alle carceri dei Gesuiti.

Nelle abitazioni. La sera del 23, ignoti, forzato l'uscio dell'abitazione di Giuseppe Cermeli, in via Crosada 10, rubarono biancheria e denaro per 2150 lire. Il Cermeli sporse denuncia al commissariato di Cittavecchia.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Nuova Società

Si è costituita in Trieste la Società Elettrica della Venezia Giulia; per provvedere alla produzione ed alla distribuzione dell'energia elettrica in tutta la Venezia Giulia.

I fondatori della Società hanno già effettuato l'allacciamento di Trieste con grandi linee ad alta tensione, che già funzionano, agli impianti idro-elettrici del Veneto, e si è assicurata la collaborazione delle Officine Elettriche dell'Isonzo.

La Società provvederà al più presto ad impianti di produzione propria; ed a tal fine si è assicurata varie concessioni idrauliche importanti nella Venezia Giulia.

Hanno partecipato alla costituzione la Società Adriatica di Elettricità di Venezia, il Credito Industriale di Venezia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, lo Stabilimento Tecnico Triestino, il Cantiere Navale di Monfalcone, la Società Carbonifera «Arsa», il Cantiere Navale di San Rocco, il Lloyd Triestino, il Consorzio Siderurgico per gli altiforni di Servola, e personalmente i sigg. cav. Gr. Cr. Volpi, ing. Negri, comm. dott. Mazzotti Biancinelli, comm. ing. Stucky, colonnello Segrè, ing. cav. uff. Ziffer, comm. Scaramangà.

Il capitale della nuova Società è di lire venti milioni, ed il primo consiglio d'Amministrazione è formato dai Sigg. Conte Segrè Salvatore: Presidente.

Cav. Gr. Cr. Nob. Volpi Giuseppe e Ing. Negri Rinaldo: Vice Presidenti.

Comm. Cosulich Oscar, Comm. Ing. Gaggia Achille, Comm. Dott. Mazzotti Biancinelli Lodovico, Comm. Morpurgo Edgardo, Gr. Uff. Pogliani Angelo, Comm. Segrè Guido, Comm. Ing. Stucky Gian Carlo, Gr. Uff. Toepliz Giuseppe, Senatore Avv. Valerio Alfonso, Ing. Venezian Sansone, Ing. Cav. Uff. Ziffer Arturo, Consiglieri.

Dott. Cav. Garavini Carlo, Prof. Jeroniti Lodovico, Ing. Cav. Pitter Antonio, Sindaci effettivi.

Conte Conestabile della Staffa Antonio e Conte Comm. Revedin Antonio, Sindaci Supplenti.

Il primo consiglio di Amministrazione ha chiamato a dirigere la Società il Co. Ing. Cav. Vittore Vittorelli, finora Direttore della Sede di Trieste della Società Adriatica di Elettricità.

Giornali a 10 centesimi

Il Commissariato Generale ha decretato:

Art. 1. E' data facoltà ai giornali quotidiani, la cui tiratura media dei primi quattro mesi del 1920 non abbia superato le 15.000 copie per numero, o ai periodici politici che escono non più di tre volte alla settimana, di venderli a 10 centesimi per copia. Tale facoltà non è estesa ai supplementi di giornali che non sono considerati nel presente decreto.

Art. 2. I giornali che, trovandosi nelle condizioni di cui al 1 articolo del presente decreto, vorranno valersi della facoltà ad essi concessa, dovranno entro 10 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto comunicare con lettera raccomandata al Commissariato Generale Civile che intendono optare per la vendita a 10 centesimi, ed indicare la tiratura media del primo quadrimestre 1920. Essi non potranno pubblicarsi in numero di pagine superiore a due e potranno mantenere inalterati i prezzi di abbonamento e di cessione ai rivenditori quali erano prima dell'entrata in vigore rispettivamente dei Decreti Commissariali 8 e 10 maggio 1920 N. 082-1587.

Art. 3. I giornali che abbiano optato per la vendita a 10 centesimi, e vengono ad avere in seguito, e per un periodo di due mesi, una tiratura media superiore alle 15 mila copie del numero dovranno darne comunicazione al Commissariato Generale Civile e non potranno più valersi della facoltà di cui al 1 art. del presente decreto. I giornali che, dopo l'entrata in vigore del presente decreto, vengano a produrre per un periodo di due mesi la loro tiratura entro il limite di cui all'art. 1 potranno valersi della facoltà concessa dal presente decreto uniformandosi alle disposizioni di cui all'art. 2 ed al primo comma di questo articolo.

Art. 4. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite con l'ammenda da lire 1000 a lire 10.0000 e con la confisca degli stampati.

Ai giornali inadempienti potrà inoltre essere revocata ogni concessione fatta ad essi dalle pubbliche amministrazioni, comprese quelle postali e ferroviarie. Tale provvedimento verrà adottato dalle amministrazioni competenti dietro richiesta di questo Commissariato Generale Civile.

Oggetti rinvenuti. La signora che lunedì, allo scoprimento della lapide in memoria dei maestri triestini caduti nella nostra guerra, smarrì il borsellino, può passare dal F. G. Umberto Gaspardis, dove è depositato.

L'omaggio delle teste di legno agli amici di Pupolino e Virgoletta

Nella Sala Fenice il pomeriggio di ieri fu tutto una collana di trilli e di risa, uno sfarfallare di manine plaudenti.

Gli stravaganti, matti, sollazzevoli burattini di Ugo Campogalliani recitavano per i piccoli amici e... i grandi dignitari di Pupolino e di Virgoletta.

I lazzi di Arlecchino, sempre pronto a pagar i propri debiti a... suon di busse; la stramba filosofia di Brighella, che tutto rompe e tutto aggiusta; lo spirito birbone di quel furbo di tre cotte che è Fasolino; la grazia di Colombina e gli sgambetti del suo cavaliere nel balletto bolognese; ogni atto, ogni scena, ogni battuta della illustre prosapia burattinesca divertirono tanto e tanto che scriverne... degnamente non è certo possibile.

I burattini ieri erano di buon umore! E ne avevano ben ragione!!!

Si poteva forse non essere lieti, recitando davanti a quella folla di bimbi e bimbetti: canestro fiorito d'ogni grazia?

E il mago del castello di carta e di cartone (il regno dei burattini) non ebbe tempo neanche di sedersi giù un momento a tirar il fiato tra un atto e l'altro, chè i cittadini (e peggio ancor le cittadine!) della Repubblica del diavolo a quattro furono lì, a cacciar il loro nasino tra le quinte...

Ma Ugo Campogalliani è un po' il babbo di tutti i bambini d'Italia e lasciò fare... Forse masticò nel suo tondo dialetto bolognese qualche famosissima serie di accidenti; ma non disse verbo e fu tutto sorrisi e carezze per i piccoli curiosi.

Come dire quanto appassionarono e divertirono le strambe avventure dei tre gobbi di Damasco, tranquilli, speranzosi, sereni anche innanzi al più crudo destino?

E come dire ciò che furono gli intermezzi, quando l'orchestrina Borsatto attaccò l'inno di Pupolino e quello di Virgoletta che piccole e piccoli intonarono a voci spiegate?

Come descrivere con quanta grazia e birichineria gli spettatori si trasformano in ballerini quando l'orchestrina attaccò un notissimo «fox-trott»?

L'allegro trattenimento durò due buone ore e la gaia compagnia si sciolse inneggiando a Pupolino, a Virgoletta, a... nonno Campogalliani; ad Arpagone, che aveva aperto generosamente la borsa perchè i fedeli cittadini della stramba repubblica potessero godersi il bello spettacolo dei burattini; a Forbicchio che salito su una seggiola promise con alate parole e con ricche contraddizioni per la prossima domenica una scampagnata fantastica. Gli strilli e le risate e gli evviva si ripeterono ancora in istrada, dove ognuno percorse con passo rapido la strada di casa, sotto le prime gocce della pioggia; la quale, cortesissima con quei demonietti, attese che tutti fossero al riparo per venir giù più forte.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. La comica compagnia di Antonio Gandusio inizia dunque stasera l'allegra serie delle sue rappresentazioni con l'«Asino di Buridano» la divertentissima commedia di De Flers e Caillavet. Lo spettacolo avrà principio alle 20,45.

Domani una novità parigina: «Chonquette e il suo asso» di M. Hennequin.

Fenice. Grande commozione suscitò ieri la pellicola in 4 episodi: «Un cuore nel mondo», interpretata da Leda Gys.

Oggi replica dell'attraente dramma.

Eden. Ieri terminarono le proiezioni del dramma storico «Fabiola».

Oggi si proietteranno i primi 6 episodi della grande cinematografia in diciotto parti: «Il mistero della doppia croce».

Domani, altri sei episodi della pellicola.

I burattini alla Sala Fenice. Oggi due rappresentazioni del bravo burattinaio Campogalliani. La prima alle 18 e l'altra alle 20,30. Si darà l'allegra commediola in 4 atti «Fasolino geloso». Seguirà il «Balletto bolognese» con Fasolino e Colombina.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Terminate, fra il rammarico generale, le proiezioni di «Fabiola», oggi si proiettano i primi sei episodi del «Mistero della doppia croce», molto richiesti dal pubblico, che difficilmente può sottrarsi al fascino di questi grandiosi drammi d'avventure, i cui personaggi, appassionati e violenti, sono in continua lotta con la morte.

I primi sei episodi del «Mistero della doppia croce» portano i seguenti titoli: titoli che sono da sè tutto un programma: «Il mistero della doppia croce», «Un curioso testamento», «Rivalità», «Sotto la maschera», «L'attentato», «Il segreto della maschera». Essi si proiettano oggi solamente; domani altri sei e sabato gli ultimi.

Teatro Fenice. Ammiratissima fu ieri la superba interpretazione di Leda Gys nel film: «Un cuore nel mondo». Oggi si replica dalle 18 in poi, con ultima circa alle 22.

Cinematografo Italia. Folla alle prime rappresentazioni di «Nel cuore di Roma»; magnifica visione che abbraccia tutta la vita moderna della capitale. Prossimamente «Fiamma velata».

Francesca Bertini al Modernissimo chiamò anche ieri gran folla che l'ammirò in «Lussuria». La sala di questo grande cinematografo ha una temperatura veramente eccezionale ed il pubblico vi trova un vero refrigerio, poichè le rappresentazioni serali si svolgono a porte aperte.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Le repliche dell'«Amore stanco» hanno confermato e accresciuto il successo riportato alle prime rappresentazioni da questa graziosa cinematografia che è certamente una delle più indovinate del repertorio moderno. Ammiratissimi interpreti Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowla. Le repliche continuano.

Notiziario Sportivo

Belloni vince la seconda tappa del „Giro d' Italia"

Il ritiro di Girardengo e della „equipe" della Stucchi

L'interruzione delle linee telefoniche ci impedì, ieri mattina, di pubblicare il risultato della seconda tappa del Giro d'Italia.

Ecco, ora, l'ordine d'arrivo a Lucca: 1. Belloni Gaetano di Pizzighettone alle ore 19,4' 56" impiegando a percorrere km. 378,3 della tappa Torino-Lucca ore 14.24'56" con una velocità media oraria di km. 25,765. (Bianchi-Pirelli); 2. Brunero Giovanni di San Maurizio Canavese a una macchina in ore 14,24'56" e un quinto (primo dei juniores), (Legnano-Pirelli); 3. Ferrari Paride di Verona in ore 14,25'39" (secondo dei juniores), (Legnano-Pirelli); 4. Gremo A. di Torino in 14.29'56"; 5. Aymo Bartolomeo di Virle P. in 14.34'36" (Primo degli isolati); 6. Canepari Clemente di Pieve P. Morone in 14.44'40"; 7. Petiva Em. di Torino in 14.47'45" (secondo degli isolati); 8. Spinelli Rin. di Lari in 14.51'45" (terzo degli isolati); 9. Alavoine Jean di Versailles in 15.17'21"; 10. Buysse Marcel di Lootenhulle in 15.17'45" e due quinti; 11. Azzini Gius. di Mantova in ore 15.20'13"; 12. Gerbi Giovanni di Asti in ore 15.28'36"; 13. Sala Enrico di Milano in ore 15.28'36" e un quinto; 14. Di Biase Nicola di Penne in ore 15.44'44"; 15. Schierano Dom. di Torino in ore 15.44'44" e un quinto; 16. Marchi Angelo di Settignano in ore 15.52'33"; 17. Lombardi G. di Ponsacco in ore 16.16'39"; 18. Agostoni Ugo di Lissone in ore 16.16'39" e un quinto; 19. Torricelli L. di Torino in ore 16.16'39" e 2 quinti; 20. Rossignoli Giov. di Pavia in ore 16.16'41"; 21. Garatti Giov. di Pezzon in ore 16.34'11"; 22. Ripamonti U. di Coseletto in ore 17.4'20"; 23. Garino Maurizio di Torino in ore 17.40'41"; 24. Bertarelli C. di Monza in ore 18.5'; 25. Bertolino Dino di Caluso in ore 18.5'; 26. Fatutto Policarpo di Casale in ore 18.5'.

La corsa sulla seconda tappa è stata emozionante ed ha riservato dolorose sorprese. Infatti, Girardengo, dopo aver tagliato per primo il traguardo della sua nativa Novi Ligure, presso Genova è stato costretto a ritirarsi per forti dolori allo stomaco, seguito più tardi da Santhià e Corlaita che pure hanno abbandonato la corsa.

Ollvieri, il vincitore della prima tappa, tormentato da crampi alle gambe, ha dovuto anche ritirarsi dalla competizione. Al controllo di Viareggio, festante e imbandierata, è giunto primo Belloni, seguito da Gremo, Ferrari, e Brunero. L'ordine è rimasto invariato fino sulle salite di Lucca, dove Belloni ha tagliato il traguardo in volata.

La classifica, dopo la seconda tappa è la seguente: 1. Belloni; 2. Gremo; 3. Brunero; 4. Ferrari; 5. Canepari; 6. Aymo; 7. Alavoine; 8. Azzini; 9. Buysse; 10. Petiva; 11. Gerbi; 12. Torricelli; 13. Schierano; 14. Sala; 15. Marchi; 16. Spinelli; 17. Lombardi; 18. Rossignoli; 19. Di Biase; 20. Agostoni; 21. Garatti.

Due mortali disgrazie alle corse di Castelfiorentino

CASTELFIORENTINO, 26, sera.

Durante le corse il fantino Vannotti è caduto da cavallo, riportando leggere contusioni. Il milite della Misericordia Santini, accorso in aiuto del fantino, è rimasto travolto dal lotto dei cavalli sopraggiungenti, ed è morto. Poco dopo un altro fantino, cadendo da cavallo è rimasto ucciso.

TRIBUNALI

Un parroco che non ci ama

(TRIBUNALE MILITARE)

Seconda Sezione. Presidente: il ten. col. Pozzi; avv. mil.: il cap. Presti; difensore. il dott. Robba.

Il parroco don Matteo Milovcich e il segretario comunale di Bescanuova, Pietro Astrogovich, sono accusati di aver fatto propaganda contro l'Italia. Dalla denuncia appare che il parroco, d'accordo col segretario, rilasciò attestati provanti i buoni sentimenti croati di coloro che volevano recarsi in Jugoslavia. Il parroco, inoltre, nonostante il divieto delle nostre autorità, faceva importare rilevanti quantità di generi alimentari, che distribuiva gratuitamente alla popolazione croata per cattivarsi le simpatie dei compaesani e per dimostrare alla popolazione la noncuranza del servizio d'approvigionamento delle autorità. Per gli attestati egli si serviva del sigillo del Consiglio Nazionale, del quale faceva parte a suo tempo. Uno di questi attestati fu sequestrato ad un certo Marco Koos, il quale tentava di recarsi in Jugoslavia. Dalla denuncia dei carabinieri appare che l'opera degli accusati fu davvero dannosa ai nostri interessi. Gli accusati devono rispondere di violazione del bando 29 novembre 1918 del Regio Governatore.

Don Matteo Milovcich, interrogato, racconta:

— Scuseranno i signori se non so troppo bene l'italiano: sono di nazionalità slava.

Presidente: Non fa nulla. In ogni caso, abbiamo qui l'interprete che ci potrà aiutare.

Accusato: Io non mi riconosco colpevole, perchè non sapevo del Bando del 29 novembre 1918; bando che non fu mai pubblicato a Bescannova, come possono dimostrare il fante comunale Simeone Krettich e altre persone del paese.

L'avv. mil. Presti chiede il rinvio del processo, per chiedere al Commissariato Generale Civile e al Commissariato Civile di Veglia se il bando sia stato pubblicato in quel luogo.

Il difensore dott. Robba si oppone a questa proposta dicendo che il brigadiere dei carabinieri citato quale teste potrebbe dare informazioni.

Il Tribunale però rinvia il processo a nuovo ruolo.

Il difensore chiede il beneficio della libertà provvisoria per i suoi due patrocinati.

Anche l'accusato don Milovcich prega la Corte di concedergli il piede libero, magari con un forzato soggiorno a Trieste, ove, quale fratello dell'ex-presidente del Tribunale, potrebbe trovare qualche parente o conoscente dal quale soggiornare.

Il Tribunale non concede agli accusati la libertà provvisoria.

Marina e Navigazione

Viaggio di prova e collaudo del piroscafo „Clara Camus"

Ieri mattina con tempo bello, ci fu il viaggio di prova e il collaudo del «Clara Camus» — il primo piroscafo da carico che entra in armo dopo la redenzione — costruito per conto della Società di Navigazione Generale Gerolimich e Comp. al Cantiere S. Marco dello Stabilimento Tecnico Triestino. Alle 8, il rimorchiatore «Bravo» del Cantiere S. Marco portò a bordo del «Clara Camus» che era ancorato dinanzi al Cantiere stesso gli invitati, i quali furono ricevuti a bordo dal direttore generale dello Stabilimento Tecnico Cantiere S. Marco, signor capo-ingegnere W. Overhoff e dal direttore tecnico signor capo-ingegnere F. Cossutta.

Alle 9, salpata l'ancora, il «Clara Camus» si diresse verso Miramar, fece alcuni giri nel golfo, filò sul tratto di miglio misurato fra Punta Sottile e Punta Grossa, che percorse a buona velocità. Poi continuò verso la lanterna di Salvore e di lì fino a Cittanova e oltre, raggiungendo 12.4 miglia orarie.

Durante 6 ore di navigazione, il nuovo piroscafo dimostrò di possedere tutte le migliori qualità nautiche e di poter comodamente navigare carico, con la velocità media di miglia 10 e mezzo all'ora; soddisfacendo pienamente le richieste contrattuali della Società armatrice, le esigenze del Veritas adriatico e Lloyd's Register, dal quale è stato classificato con la più alta classe, e della Commissione del locale Governo marittimo, composta dei signori ing. Giacomelli e cap. Buttoraz. Era inoltre intervenuto il comandante del Capitanato di Porto cav. N. Frausin.

La Società di Navigazione Gerolimich e Comp. era rappresentata dai membri del Consiglio di sorveglianza signori M. de Galatti, E. Mayer, Carlo M. Camus; la direzione, dai direttori generali signori Candido e Giuseppe Gerolimich e dal direttore tecnico Romano Gerolimich. Per il Veritas adriatico e Lloyd's Register erano i signori ingegneri Stuparich e Costantini. Per il Cantiere S. Marco c'erano il direttore tecnico capo-ingegnere F. Cossutta, il capo-ingegnere Furlani, e altri.

Durante il ritorno fu servito il pranzo. Allo spumante, il direttore tecnico del Cantiere S. Marco, capo-ingegnere F. Cossutta, pronunziò un breve discorso:

— Esprimo la soddisfazione per la consegna della prima nave mercantile dalla Redenzione — disse l'oratore — tanto più ch'è la prima nave che parte dal nostro Cantiere battendo il tricolore e l'alabarda di Trieste.

La nave che oggi salpa porterà in mari lontani la nostra bandiera. Gli armatori dell'industria di Lussino, dalla quale muove la fortuna e la sorte della nostra flotta, mostrano una iniziativa e un'attività che assicurano il successo.

In nome della Presidenza brindo alla fortuna della nave e alla prosperità degli armatori.»

Il signor Romano Gerolimich, direttore della Società armatrice, rispose:

— «A nome della Società armatrice che ho l'onore di rappresentare, io ringrazio sentitamente l'egregio direttore signor F. Cossutta delle cortesi espressioni usate a nostro riguardo e degli auguri da lui fatti. Questo battello che fra qualche giorno inizierà il suo esercizio rappresenta senza dubbio una bellissima unità nella categoria dei piroscafi da carico, e fa onore al Cantiere che lo costruì, agli ingegneri che lo progettarono e alle maestranze che vi prestarono l'opera loro. Vadano a tutti le nostre grazie più sentite.

Notiamo poi con speciale compiacimento che questo è uno dei primi piroscafi usciti dai cantieri della Venezia Giulia che inalberi il vessillo nostro.

Possa il medesimo essergli buona guida nei suoi viaggi oltre gli Oceani.

Io brindo, o signori, alla prosperità dello Stabilimento Tecnico, ai suoi direttori e alle sue maestranze.»

Verso le 16, il «Clara Camus» entrò in rada ove trasbordò gli invitati sul rimorchiatore «Bravo» il quale li trasportò a terra.

Poi il piroscafo fece ancora alcune prove della bussola e verso sera andò a ormeggiarsi al molo N. 4 del Puntofranco vecchio per rifornirsi di zavorra e di carbone per il suo primo viaggio alla volta di Montevideo, ove imbarcherà cereali per Trieste.

Il «Clara Camus» è stato impostato sullo scalo il 23 maggio del 1914. Fu varato il 20 novembre dello stesso anno. I lavori erano stati interrotti dalla guerra. Ultimamente, fu condotto a termine sotto la direzione del capo-ingegnere E. Furlani, coadiuvato dagli ingegneri Lorandi e Sivitz e, per l'impianto elettrico, dall'ing. Dvorzeg.

Il «Clara Camus» è lungo tra le perpendicolari 435 piedi inglesi. Larghezza massima 54 piedi; puntale in fianco 30 piedi e mezzo; pescaggio al bordo libero d'estate 25 piedi e 4 pollici. Nave a due coperte con cassero a poppa, cassero centrale prolungato e castello da prova. Gli alloggiamenti per gli ufficiali e per l'equipaggio corrispondono alle ultime prescrizioni concretate dalla Commissione reale di Genova. Tonnellaggio di stazza lordo 7030.3 tonn.; tonnellaggio di stazza netto 4454.8 tonn. Portata in peso morto 9930 tonn. Numero dei magazzini da carico 6. Alla manovra di caricazione provvedono 13 verricelli a vapore con altrettanti aghi da carico. L'impianto motore costruito dalla Ditta John I. Kinkaid a. C. Ltd. Greenock consiste di una macchina a triplice espansione della potenza di 2540 cavalli indicati, alimentata da 3 caldaie cilindriche a tre forni ognuna.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Saraievo»; Hangar 1 «Baron Call» car.; Molo IV «Clara Camus»; Hangar 3 «Francesca»; Molo III (Lloyd) C «Pilsna» car.; Hangar 6 «Bellenden» scar.; Hangar 9 «Arcadia» scar.; Hangar 12 a, 12 b «Gloria de Larinaga» scar.; Hangar 14 «Kalimba» scar.; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Bellena» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Graz» scar.; Hangar 24 «Corsinia» car.; Hangar 25 «Tirol» scar.; Molo 0 «Gerania», «Radium»; Hangar 53 «Urano» car.; Hangar 58 «Esperanza de Larinaga» scar.; Hangar 69 «Gablonz» scar.; Hangar 71 «Mercedes de Larinaga» scar.; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo V «S. Rocco» scar.; Molo VI «Cracovia»;

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Rakoczy», da Bari e Pola, con 227 tonn. di merce varia; «Venezia», da Venezia; «Cervignano», da Arsa, con 90 tonn. di carbone.

Partirono i piroscafi: «Kelet», per Catania; «Ravenne», per Ravenna; «Jonio», per Smirne.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Pres. Wilson»; «Jadera»; «Ellenia»; «Titan»; «Amerika»; «Pres. Grant»; «Elektra»; «Belvedere»; «Sofia»; «Produgol».

Il solo argomento.

Si dice sia inutile ragionare contro l'inevitabile e che il miglior argomento contro il vento è di chiudere la finestra. La stessa cosa è per i malati. Chi è anemico, depresso, privo di forze, non deve lamentarsi, maledire la sua triste sorte, domandarsi: — Che fare? — Non ha che da prendere le Pillole Pink per scacciare il male e chiudergli l'ingresso. Così fece recentemente uno dei nostri malati, il signor Alfredo Fantini, rappresentante di commercio, via Paolo Frisi, n. 51, Milano.



Sor A. FANTINI. (Cl. Photo Splendor)

«Sono stato lungo tempo malato — egli scrive — soffrivo di dolori alle spalle, ai reni, e di attacchi di febbre. Ero molto indebolito e mi dolevo molto di emicranie, di ronzii agli orecchi, e anche di palpitazioni di cuore. Ero in cura in un ospedale, ma senza notevole risultato. Finalmente, a forza di sentirne parlare tanto bene, ho preso le Pillole Pink. Il risultato è stato straordinario. In poco tempo il mio stato era migliorato e intravedevo la guarigione. Ho ripreso le forze, l'appetito, il peso è aumentato, i miei malesseri scomparvero. Ora sto bene».

Il sangue si esaurisce ad alimentarci continuamente, e, nel periodo di eccessiva fatica, sovente gli domandiamo troppo. Se l'organismo è depresso per mancanza di sangue ricco e puro, ricordatevi che le Pillole Pink danno del sangue con ogni Pillola.

Sovrane contro: anemia, clorosi delle giovinette; contro i disturbi di crescenza e i seguiti di malattia, mali di stomaco, emicranie, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 4.50 la scatola; L. 24 le sei scatole, franco, più L. 0.50 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

Notiziario Mercantile

Fiera italiana in Egitto

Si sta organizzando in Egitto una grande fiera campionaria di prodotti italiani. Verrà fatto nel paese ed in quelle regioni che trafno coll'Egitto il collocamento delle nostre merci campionate. Il Kedivè concede il suo patrocinio alla mostra. Politicamente il momento è favorevolissimo alla ripresa degli scambi Italo-egiziani.

Il Monopolio del petrolio?

Si diffonde nei circoli in contatto coi ministeri tecnici la voce della prossima istituzione di un monopolio del petrolio e della benzina. Ad una grande Compagnia americana — già disciolta negli Stati Uniti ed ora ridivenuta potentissima — verrà concessa l'esclusività per l'approvvigionamento e per la distribuzione nel nostro Paese.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 26 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr.	2400	2500
» II	235	245	Lussino	3150	3200
Banca Adr.	575	595	Martinolich	480	490
Comm. Tr. I	—	—	Oceania	600	610
id. II	—	—	Premuda	765	775
id. III	320	330	Tripcovich	720	730
id. IV	650	655	Ampelea	700	710
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr.	2930	2970	Cemento D.	410	420
Tramway	225	233	Cemento Is.	160	170
Istria	965	985	Cemento Sp.	465	470
Gessovich	470	480	Kerka	648	652
Cosulich	728	732	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia	450	460	Pastificio	245	255
Prolimich	2910	2960	Pilatura	260	265
Istria-Tr.	260	265	Raffineria	4125	4175
Libera Tr.	1355	1365			

CAMBI — Londra 68.50 69.—, Nuova York 17.25 17.50. ...no 48.75 49.25. Vienna 8.90 9.25. Zagabria 15.— 15.40. Sterline 67.50 68.50. Dollari 16.50 17.—. Marchi 51.—

Nei titoli tendenza invariata, le «Kerka» un po' più ferme. I cambi migliori; Berlino in ...o.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 26: su Francia 135,25; su Inghilterra ...; su Svizzera 295; su New York 16,60.

CAMBI ALL'ESTERO

NEW YORK, 25: su Londra 3,80,25; su Parigi ...; su Italia 17,82.
LONDRA, 25: su Italia 68,875; su Parigi 49,875.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Nazario Crevatin fu ...eo da Paugnano presso Capodistria, nella ... del 27 luglio 1915 prese parte ad una battaglia sul monte S. Martino presso Gorizia. Da ... mancano affatto notizie sul conto suo. Dietro istanza della moglie Carolina Crevatin è avviata la procedura per dichiarazione di morte. Ognuno e Nazario Crevatin stesso viene invitato a dare sue notizie al Tribunale Provinciale di Trieste, sezione III. Trascorso il termine di sei mesi, si deciderà, dietro nuova istanza, sulla domanda.

Carte di valore. Su proposta di Enrico Kirchner di Buenos Aires vengon pubblicate le sottoindicate carte di valore che andarono smarrite; il detentore viene invitato a produrle al Tribunale provinciale di Trieste, Sez. III, entro sei mesi e pure altri interessati a sollevare le loro obiezioni. Altrimenti, decorso questo termine, verrebbero dichiarate inefficaci le carte di valore che sono: Polizze di assicurazione sulla vita delle Assicurazioni Generali d. d. 21 novembre ... e 1 settembre 1896 per gli importi di corone ... e corone 3000 n.i 155492 e 214157 a favore di ...ardo Kirchner.

Carte di valore. Su proposta di Francesco Mirovich e consorte il detentore delle sottoindicate carte di valore viene invitato a produrle entro sei mesi al Tribunale provinciale di Trieste, Sez. ... ed altri interessati a sollevare obiezioni. Altrimenti, decorso questo termine, verrebbero dichiarate inefficaci le carte di valore che sono: 1) Libretto di risparmio della filiale della Banca ... n. 5849 per lire 3132.64 a nome di Caterina Mirovich; 2) Ricevuta di versamento N. 57270 della stessa banca d. d. 28 agosto 1912 per corone 3000 intestata pure a nome di Caterina Mirovich.

Venezia Giulia

POLA, 26, sera. — **Ucciso da una banda di briganti.** Questa mattina, verso le 5, venne trasportato al nostro ospedale certo Puhal Giacomo, di anni 46, pastore, che presentava gravissime ferite da arma da taglio allo stomaco. Date le condizioni allarmanti, il ferito fu immediatamente sottoposto ad operazione chirurgica. A nulla valsero le cure dei sanitari, poichè il Puhal, subito dopo l'operazione, moriva. Egli, però, è riuscito a raccontare i particolari dell'aggressione, che possono essere così ricostruiti:

Verso le 23 di martedì il Puhal si trovava nei pressi di San Vincenti mentre andava conducendo il gregge al monte Maggiore, proveniente da Gallesano. Ad un tratto, da un bosco uscivano quattro malfattori che pretendevano da lui quattro pecore, dicendo di doversi sfamare. Poichè il Puhal non volle acconsentire, gli aggressori lo colpirono con un grande coltello, ferendolo gravemente al basso ventre. Con l'aggredito si trovava anche un ragazzo di 11 anni, che fu, però, risparmiato. Al Puhal furono quindi rubate le pecore.

L'impressione per il fatto nel territorio di San Vincenti è enorme. Si ritiene che questo nuovo atto di brigantaggio sia stato commesso dai proseliti della famigerata banda Lizzardo.

ROVIGNO, 26, sera. — **Per i bimbi istriani in Croazia.** Furono mesi tristi per l'Istria l'aprile ed il maggio 1918: la gente moriva di fame per le vie. Mentre il Governo austriaco provvedeva la razione misera per la popolazione di Trieste e dei centri maggiori istriani, gli abitanti della campagna morivano d'inedia. Nella Croazia e nella Slavonia, dove c'era di che vivere, qualche ente intenzionato trasportò un numero non indifferente di fanciulli istriani, che si trovano tuttora in quella terra straniera. I genitori sono poveri e nell'assoluta impossibilità di farli rimpatriare. I bimbi scrivono giornalmente letterine che cavano le lacrime: sono scalzi e seminudi; non vedono l'ora di ricongiungersi ai loro cari.

Le autorità locali fecero delle pratiche affinchè qualche pia istituzione volesse prendersi a cuore la sorte di questi miseri. Speriamo che l'appello non rimanga più oltre inascoltato e si provveda sollecitamente al rimpatrio di questi poveri bimbi, che sono pure figli d'Italia.

SESANA, 26, sera. — **L'arresto di due ergastolani evasi.** I soldati del X Reparto d'assalto Filippo Tolaro, di Francesco, di anni 24, e Francesco Conte, di Giovanni, di anni 22, vennero condannati, il ... corrente, dal Tribunale militare di Trieste, all'ergastolo, perchè accusati di duplice rapina e diserzione. Due giorni addietro, tra le 20 e le 21, evasero dal carcere ..., praticando un foro nel camino, in corrispondenza di una stanza disabitata ... di serratura. Il maresciallo Adizioni, comandante la locale stazione e che conta nel suo attivo già molte operazioni ben riuscite, ebbe la fortuna di catturare, coadiuvato dall'appuntato Antonio Giuseppe ... dal carabiniere Cecato Pasquale, ... 24 del 25 maggio, nei pressi di Sesana ... due malandrini.

SESANA, 26 ... — **Partenza di funzionari.** A pochi giorni di distanza sono partiti, perchè chiamati a più alti uffici, tre distinti funzionari ... al locale Commissariato Civile: i ... tenenti conte Balzano e Badaccini e il ... tenente Laganga. Tutti e tre furono ... nel disimpegno delle loro funzioni ... seppero guadagnarsi la riconoscenza della popolazione. E' partito pure il tenente dei carabinieri signor De Blasio, che ... a Sesana da oltre un anno, stimato da tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. — Compagnia Ant. Gandusio. Ore 20.45 (Tutti in giro) «L'asino di Buridano», tre atti di De Flers e Caillavet.
Teatro Fenice. — ... in poi: «Un cuore nel mondo», con ...
Teatro Eden. — ... «... della doppia croce», (6 episodi).
Gran Cinema ... (Via Dante Alighieri 1-3). «Cuore di R...» ... Amleto Novelli.
Salone Edison (... Oberdan). «L'amore stanco», con Tullio ... nati.
Cinema Galileo ... «La tratta dei negri nell'Africa» (tre ... di Roma).
Modernissimo (... S. Giovanni). Oggi: «Lussuria», con ... Bertini.
Nuovo Cine ... (... otto N. 37). «Eredità di 9 milioni».
Cinema Venezia (... il Municipio). «Israel», con Alberto ...
Cinema Teatro ... (Via Madonnina 6). «Lasciate fare ...» e varietà.
Cine Buffalo (... Madonnina 6). «La vita e la leggenda ...» ... Foughez e Gustavo Se...

CORRISPONDENZA APERTA

Padre desideroso. Col disordine che regna in Russia impossibile avere notizie precise. — *Ing. Leo.* E' il caso di rivolgersi al Commissariato Generale Civile. — *Scolaretto Guido C. C.* Chiamando con *H* l'altezza della faccia laterale e con *a* lo spigolo della base, dal triangolo rettangolo formato dalle due altezze e dal mezzo spigolo ottengo *H* 1 = *h* cos. alpha *a* 2 = *h* cot alpha *a* = 2 *h* cot alpha. E quindi conoscendo lo spigolo della base e l'altezza si applicano le formule generali per il volume e la superficie.

Un assiduo lettore. Nel gioco del «Maus» gli assistenti si salvano vicendevolmente a danno del battente. — *Fior. Bir.* Faccia mattina e sera dei bagni all'occhio con una soluzione di acido borico al 3 per cento. — *Colei che sempre t'ama.* 1) Se ella è suddito ex austriaco si rechi alla Direzione di Finanza e chieda i moduli per la denuncia dei danni. Là riceverà dettagliate istruzioni. Se ella è suddito del Regno, al Commissariato Civile, stanza 4. 2) Legga I. Gelli, «Ginnastica» (Manuale Hoepli).

Rina. L'unica medicina che può guarire gli alcoolisti è la «forza di volontà». Ci sono tante pubblicazioni popolari che dimostrano in modo terrificante e persuasivo i danni dell'alcool; se ne procuri e le faccia leggere. — Provi ungere ogni terzo giorno con un unguento così composto: precipitato bianco 5, sottonitrato di bismuto 5 e glicerolato 20. — Se una donna ama un altro uomo più di suo marito è per lo meno spiritualmente «infedele». Se concede poi delle «anticipazioni»... carissima Rina, siamo su una via molto sdrucciolevole.

OGNI GIORNO UNA

— Mamma: voglio scrivere una lettera a Vittorino.
— Ma se non sai scrivere!
— Non importa: lui non sa leggere.

SCIARADA

E' un albero che infiora al sol d'aprile
Il mio *primiero*, che ti sta davante.
Ed il suo fiore bianco è assai gentile
Ed orna il petto alla tua dolce amante.
Il frutto poi matura assai tardivo,
Saporoso per tutti e assai digestivo,
Commove la *totale* ed è *secondo*
Nell'arte della lira e nel bel mondo.

Soluzione del giuoco precedente:
MI-MOSA—MIMOSA

ORARIO delle FERROVIE.

Stazione Centrale.
PARTENZE.

1.15 **S.O.** per Belgrado e Bucarest, via Lubiana, Zagabria.
1.15 **D.** per Vienna, via Udine-Tarvisio. Soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì. (sospeso).
5.20 **O.** per Monfalcone (Bivio) *)
6.15 **D.D.** per Vienna, via Lubiana, Graz. Soltanto al martedì, giovedì e sabato.
6.30 **D.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro) *)
6.50 **A.** per Venezia, via Bivio-Monfalcone-Udine. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano e Grado (momentaneamente soltanto fino a Cormons).
7.30 **O.S.** per Parigi, via Venezia-Milano-Losanna (Boulogne-Londra) (sospeso).
8.30 **A.** per Longatico e stazioni intermedie.
11.15 **A.** per Venezia, via Bivio e Cervignano.
14.30 **D.** Per Venezia, via Udine (momentaneamente fino a Cormons).
14.50 **D.** per Longatico (coincidenza per Fiume).
16.15 **O.** per Longatico e stazioni intermedie.*)
17.35 **D.D.** per Roma, via Cervignano-Venezia.
17.55 **O.** per Udine e stazioni intermedie. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano.*) (momentaneamente soltanto fino a Cormons).
18.20 **A.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro) *)
23.30 **A.** per Venezia, via Cervignano.*)

ARRIVI.

2.10 **D.** da Vienna, via Tarvisio - Udine. Soltanto al mercoledì, venerdì e domenica. (sospeso).
5.30 **O. S.** da Belgrado-Bucarest-Longatico (sosp.)
8.30 **O.** da Longatico, S. Pietro-Divaccia.*)
9.20. **O.** da Udine, Cormons e Nabresina.*) (soltanto da Cormons).
10.20 **A.** da Fiume-S. Pietro-Divaccia.*)
11.20 **A.** da Venezia, via Cervignano.
13.50 **D.D.** da Roma - Bologna - Milano - Venezia - Cervignano.
16.30 **D.** Longatico - S. Pietro - Divaccia.
16.50 **D.** da Venezia, via Udine - Cormons - Monfalcone. (soltanto da Cormons).
19.45 **O.** da Cervignano (Grado), Monfalcone.*)
20.— **A.** da Venezia, via Cervignano.*)
21.— **A.** da Longatico (Fiume), San Pietro e Divaccia.
21.35 **D.D.** da Vienna, via Graz-Lubiana. Soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì.
22.15 **A.** da Venezia, via Udine e stazioni intermedie. (soltanto da Cormons).
23.29 **D.** da Fiume-San Pietro-Divaccia.*)
0.45 **S.O.** da Parigi (Londra) - Losanna - Milano - Venezia (sospeso).

Stazione S. Andrea.
PARTENZE.

5.10 **O.** per Erpelle - Canfanaro (Rovigno) - Pola.
5.46 **M.** per Capodistria - Buie - Parenzo e stazioni intermedie.
7.30 **O.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
8.30 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.*)
12.40 **D.** per Erpelle-Canfanaro e Pola.*)
15.50 **A.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.*)
16.55 **O.** per Erpelle-Canfanaro (Rovigno)-Pola.*)
17.16 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.*)

ARRIVI.

8.25 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
10.20 **O.** da Pola (Rovigno)-Canfanaro-Erpelle.*)
11.20 **O.** da Piedicolle-Gorizia-Opicina.*)
16.30 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
16.50 **D.** da Pola (Rovigno)-Canfanaro-Erpelle.*)
19.40 **A.** da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
21.45 **M.** da Parenzo - Buie - Capodistria e stazioni intermedie.
22.20 **O.** da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, 12, 14.35, 18.30; da S. Marco p. S. Rocco: 6.45, 11.30; da S. Marco p. Muggia: 12.50, 15.50. Festivi p. Muggia: 8, 12, 15; da S. Marco: 6.40, 13.10.
da **MUGGIA** nei giorni feriali: ore 7, 9.15, 13.30; p. S. Marco: 6.15, 11, 15.15; da S. Rocco p. S. Marco: 12.30, 16.30. Festivi: 7.15, 9.15, 13.30; per S. Marco: 6.15, 12.45.
p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, O.: 10.30, P.; 12.15, P. O.; 15, P. O.; 19.30, L. O. — Festivi: ore 8, O.; 10.30, P.; 12.15, P. O.; 15, P. O. (gita); 20.45,O.
da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30, L.; 7, O.; 9.15; 13, O. P.; 18.15, O. P.. — Festivi; 6.30, L.; 7, O.; 9.15; 13, O. P.; 19.36, O. P.. Toccate: O.: Ospizio Marino; L.: Lazzaretto; P.: Punta Sottile.
p. **ISOLA** e **PIRANO** dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 17.
p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 15, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.
da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.
p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.
da **POLA** ore 14 (toccando gli stessi porti).
p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 16, dal Molo Pescheria.
da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Lontana dai suoi cari, spirò questo oggi improvvisamente in Albona

Giuseppina ved. Mitis
nata Basadonna

I dolenti sottoscritti dànno parte di tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo in Albona, dove la salma verrà provvisoriamente tumulata.

TRIESTE, 26 maggio 1920.

Zoe Lemesich - Evelina Treche
figlie.
Edvige ved. Vellani - Santina Andrianic
sorelle.
Giovanni Lemesich - Dott. Augusto Treche
generi.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA o signorina per portare a passeggio bambino di 1 anno, nel pomeriggio cercasi. Rivolgersi Riva Grumula n. 22, IV p. destra. 42957 B
DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Via Nicolò Macchiavelli 17, II. 26544 B
DOMESTICA cercano coniugi con solo figlio. Dabbeni, Piccardi 48 III. 26538 B
DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi. Presentarsi dalle nove alle dodici, e dalle due alle cinque. Indirizzo Piccolo. 26514 B
DOMESTICA brava per famiglia cercasi. Acquedotto 63, I. 26512 B
DOMESTICA cercasi prontamente. Apollonio, Acquedotto 32. 26466 B
DOMESTICA anziana, pratica tutti lavori domestici, cercasi. Via Trenta Ottobre 15, III. 26518 B
DOMESTICA per tutti lavori, con buone referenze cercasi. Pendice Scorcola 337, Scala Pauliana. 26526 B
DOMESTICA brava, onesta, che sappia cucinare, cercano coniugi soli. Inutile presentarsi senza attestati ed ottime referenze. Mazzoli. Corso Garibaldi 5, III p. 26576 B
DOMESTICA sappia cucinare cercasi per piccola famiglia; buon salario. Fabio Severo 17, IV, Pirona. 26590 B
DOMESTICA con attestati cercasi. San Lazzaro 20, porta 14. 26562 B
DOMESTICA bravissima cercasi prontamente da piccola famiglia. Buon salario. Indirizzo Piccolo. 26616 B
DOMESTICA capace, giovane, buoni attestati cercasi per piccola famiglia. Torrebianca 22, III, porta 8. 26614 B
RAGAZZE per stanze, 4 ore mattina, cercansi. Lazzaretto vecchio 36, II p. 26596 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE provetto in manifatture, mode, tanto all'ingrosso quanto al dettaglio, offresi miti pretese: parla italiano, tedesco e slavo. Offerte sub «Zelante» Piccolo. 26520 C
ASSOLTO istituto tecnico, contabile, conoscenza lingue, già impiegato cerca impiego. Offerte sub «Pratico» al Piccolo. 26500 C
GIOVANETTO pratico cameriere offresi. Offerte «Cameriere» Piccolo. 26532 C
IMPIEGATO, ora pensionato, cerca modesto impiego. Sub «Modesto» Piccolo. 26498 C
MAGAZZINIERE impiegato spedizioni, pratico, offresi. Offerte «Trieste» al Piccolo. 26529 C
MARITO e moglie, quarantenni, senza figli, offronsi come portinai. Indirizzo Piccolo. 26554 C
MECCANICO capace, assumerebbe riparazioni, in casa propria o fuori, di macchine cucire, macchine da scrivere, spine per birra, pompe per campagna e qualsiasi apparato a prezzi miti. Offerte «Capace 102» Piccolo. 26546 C
OROLOGIAIO ex proprietario negozio, con attestati, cerca occupazione prontamente. Via Riccardo Pitteri 4, piano IV, porta sinistra (ex Cavana 20). 26424 C
PERSONA stabile in città di provincia assumerebbe rappresentanze di case serie verso provvigione. Indirizzo al Piccolo. 26344 C
PERSONA seria, conoscenza italiano tedesco, già negoziante pratico qualunque lavoro ufficio, trattare affari, accetterebbe posti fiducia primaria ditta del regno. Offerte «Capace» Piccolo. 26476 C
UFFICIALE congedato, già pratico rappresentanze, cerca serie Ditte da rappresentare per l'Italia meridionale. Indirizzare a «F. G.» al Piccolo. 26580 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CERCASI signorina perfetta contabile, corrispondente, dattilografa, che conosca tedesco. Indirizzare offerte e pretese sub «Contabile» al Piccolo. 1010 D
GIARDINIERE ammogliato, eventualmente con figlia oppure figlio, ricercasi per villa in città da primaria famiglia. Abitazione nella villa, in casa separata: due stanze cucina, luce elettrica, acqua. Moglie o figlia volonterose troverebbero anche occupazione presso la famiglia. Offerte sub «C. A.» casella postale 66. 26354 D
GIOVANE robusto quale mezzo facchino cercasi, inutile presentarsi senza certificati. Indirizzo al Piccolo. 26556 D
IMPIEGATA cercasi, preferibile conoscenza ramo vini, pratica ufficio magazzino; presentarsi indirizzo Piccolo. 26592 D
IMPIEGATO con pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano tedesco, buone referenze, ricercano per locale ufficio importante azienda industriale. Si preferirà chi abbia conoscenza rami ferramenta articoli tecnici. Offerte con indicazione pretese all'Amministrazione del Piccolo sub «Attivo e Capace». 26314 D
INFERMIERA disposta recarsi assistere signora in Provincia, adattandosi cucinare cercasi. Rivolgersi Piazza Borsa 13, I, nelle ore antimeridiane. 42955 D
MEZZA lavorante sarta donna brava cercansi. Indirizzo al Piccolo. 26502 D
PORTINAIO ammogliato senza prole, età circa 45 anni, nazionalità italiana, che conosca il tedesco e francese, primaria Ditta cerca. Si preferisce se pensionato. Offerte al Piccolo sub «Posizione stabile». 26584 D
RAGAZZO cercasi per negozio manifatture. Rivolgersi Via S. Nicolò 32. 200 D
SIGNORINA cercasi, quale venditrice, negozio manifatture. Istituto 24. 25478 D
STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, con salotto, uso ufficio, ingresso libero, cerca signore distinto. Indirizzo al Piccolo. 26366 E
CAMERA salotto, bene arredati, oppure bella camera signore serio distintissimo cerca fine mese presso persone distinte, ingresso libero. Scrivere: Corti, casella postale 58. 26530 E
COSTO privato, pranzo cena abbondante e fino cerca giovane commerciante. Offerte dettagliate con prezzo inviare casella postale 8, Piazza Borsa. 26308 E
STANZA centro, possibilmente ingresso libero e pensione cercasi. Offerte al Piccolo sub «Serio». 26574 E
STANZE vuote ammobigliate cerco. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

LETTO affittasi. Presentarsi dopopranzo. Via Ponzianino N. 3, II, porta 12. 26620 F
PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F
STANZA ammobiliata a Miramare affittasi tre mesi estivi. Indirizzo al Piccolo. 25280 F
STANZA da letto, con bagno e salotto, oppure due stanze da letto, affittansi da distintissima signora, soltanto a **signori distinti, in quartiere** signorile. Massimo **comfort, luce elettrica**. Via Torquato Tasso 3, porta 12. 26468 F
STANZA bene ammobiliata, affittasi soltanto a distinto signore. Foscolo 3, I, sinistra. 26608 F
STANZE ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G
LEZIONI inglesi da inglese diplomata Londra. Via Petrarca 7, porta 7. 26178 G
MAESTRA diplomata insegna tedesco, francese, inglese, dall'inizio alla perfezione. Metodo pratico. Via Boschetto 30, I. 26528 G
SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3, p. I. 39047 G
SIGNORINA dà ripetizione materie elementari, francese, tedesco, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 26290 G
SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G
STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 26624 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

ANELLO matrimoniale con iniziali «C. R.», smarrito domenica a Portorose. Mancia portandolo al Piccolo. 26540 H
BORSETTA argento, smarrita paraggi Giardino pubblico-farmacia Leitemburg. Trattandosi cara memoria offro 500 lire invenitore. Ginnastica 38, quarto. 26542 H
CANE tipo poliziotto, rinvenuto. Ettore Daurant N. 18. 26622 H
RAGAZZINA bene conosciuta, che ha rinvenuto vestito da uomo, è pregata restituirlo, scanso dispiaceri. Felice Venezian, tintoria. 26522 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I
APPARTAMENTINO piccolo, comodità moderne, in Milano, cambierei con altro Trieste. Indirizzo Piccolo. 26496 I
MAGAZZINO grande, attualmente spaccio vini, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 I
QUARTIERE due camere, camerino, cucina, Acquedotto prolungato, scambierebbesi eguale, pressi Barriera. Offerte «Argio» Piccolo. 26598 I
QUARTIERE 2 stanze, salotto, cucina, lussuosamente ammobiliato, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 I
QUARTIERE ammobiliato o vuoto, a Venezia, scambierebbesi con uno a Trieste. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 I
QUARTIERE 3 stanze, cucina, affittasi, centro. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 I
QUARTIERE signorile, ammobiliato, 6 stanze, bagno, accessori, affittasi dal 1.o luglio. Inviare offerte sub «Elegante» al Piccolo. 26480 I
QUARTIERE in splendida villa, sulla costa istriana, completamente ammobiliato, bagno proprio, affittasi per la stagione estiva. Rivolgersi: via Felice Venezian 30, porta 8. 26506 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

MAGAZZINO, anche interno, economico, cercasi, vicinanze Santorio, Ospedale, Gelsi, Toro. Casella postale 266. 26464 L
PER costituendo Circolo Lombardo cercasi salone o più sale, possibilmente arredate, anche presso caffè o ristorante. Rivolgersi: Spaccio tabacchi, via Carducci 15. 26494 L
QUARTIERE 5 o 6 stanze, cercasi; rilevo mobilio. Offerte «Mobilio» Piccolo. 26512 L
QUARTIERI vuoti, ammobiliati, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42954 L
QUARTIERINO circa al centro, presso famiglia nettissima, cercasi. Offerte «Preferibile» Piccolo. 26428 L
UFFICIO pronto oppure agosto, cercasi, pagando regalia. Offerte: Venezian, via Zonta 7. 26618 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ARMADIO legno lucido, 4 cassetti; bagno grande, in metallo, vendonsi, occasione. Missich, via Cesare Battisti 8, II. 26588 M
BAGNO grande; macchina splendida, vendonsi; dalle 11-16. Indirizzo Piccolo. 26600 M
CAMERA matrimoniale, solida, nuovissima, modernissima, tutto in ottone, vendesi. Luigi Ricci 6, mezzanino. 26564 M
CAMERETTA pranzo, bella, senza tavolo, eventualmente anche tavolo, vendesi. Rapicio 8, Bindi. 26606 M
CANAPE', siedie, poltrone pelle, stoffa; salotto finissimo, vendonsi. Madonnina 17, II. 26360 M
CASSONI, cassette legno, vendonsi. Negozio musica, Municipio. 26504 M
CUCINE lussuose, solidissime, laccate, bianco, marmi, vendonsi. Canova 22, Cucit. 200 M
GHIACCIAIA nuova, solidissima, grande, vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 26516 M
GHIACCIAIA usata, vendesi. Via Romagna 6, magazzino. 26536 M
GLORIET nuovo, per giardino, in legno e in tela, vendesi. Via Piccolomini 1, tappezziere. 26474 M
LAVABO con specchio; armadio 4 cassetti, vendonsi. Via Solitario 4, portinaia. 26510 M
MACCHINA fotografica «Ica», 9×12, cavalletto; bonjour quasi nuovo; smocking, gilet, indumenti uomo, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 26610 M
MACCHINA cucire, «Singer», testa rientrante: altra a mano; quadro autore, vendonsi. Chiozza N. 50, IV, Pegan. 26582 M
MACCHINE cucire Singer, famigliare, vendesi. Giuliani 14, I, sinistra. 200 M
OROLOGIO d'oro «International Watch C.o. Schaffausen», d'uomo, I.a qualità, vendesi in seguito a cresima sospesa per lire 1800. Indirizzo Piccolo. 26560 M
OTTOMANA usata, vendesi. Via Paduina N. 8, porta 14. 26470 M
PIANO nero, «Mignon», piastra metallica, vendesi, occasione. Via Milano 22. 26434 M
PIANOFORTE vendesi, mitissimo prezzo. Barriera N. 29, pota 6. 26578 M
PIANOFORTE marca «Schnabel», coda lunga, tastiera avorio, vendesi causa trasloco. Capodistria, Calle Vittori 796, piano II. 39217 M
PIANOFORTE ottimo, noleggiasi, lire 40 mensili. Boccaccio 29, porta 23, ore antimeridiane. 26634 M
SALOTTO splendido, stile Louis XXV, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 26402 M
SCIALLO turco, uno di pizzo nero, due cappotti flanella crema per sport, vendonsi. Via Ruggero Manna 11, pianoterra, destra. 26508 M
SELLE due, buono stato, due feltri, nero e giallo, due briglie complete nera e gialla, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 26472 M
STANZA pranzo, lavoro speciale, vendesi motivo trasloco; dalle 10-16. Indirizzo Piccolo. 26482 M
TAVOLO grande, cucina, lire 60; 2 cavalletti, lire 30; altro per dipingere, lire 30. Mazzini 33, secondo. 26574 M
VESTITI uomo, finissimi; sacchetti alpagas; calzoni fini, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 26314 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ACQUISTEREBBESI macchina tagliatrice per tipografia, con foro apertura almeno 70 centimetri. Offerte Stab. Tip. de «La Vedetta d'Italia», Fiume. 42914 N
CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 25268 N
CASSAFORTE originale Wertheim, doppia, vendesi; mobile fino, speciale, adatta Banca, Hotel, Ambasciata. Coen, via Pane 4. 42956 M
CARRETTO per trasporto pacchi cercasi.. Rivolgersi Ditta Volpini, via Istituto 22. 1009 N
LETTINO per bambino cercasi. Indirizzo Piccolo. 26486 N
MACCHINA fotografica buona acquisterebbesi. Offerte dettagliate con prezzo al Piccolo sub «Vittorio». 26594 N
PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 26538 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O
ACETILENE disciolto in bombole, officina stazione Mestre, rivolgere richieste Società Illuminazione, Due Macelli 66, Roma. 10417 O
ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O
ARRIVATI splendidi cappelli signora guarniti. Assortimento sguarniti. Guarnizioni gratis, riformazioni. Prezzi convenientissimi. Francescatto, Piazza Cavana, entrata via Pesce 4. — 537 O
BECCUCCI per lampade acetilene, pezzi 1500 vendonsi. Magazzino via Felice Venezian 23, dalle 10-12, e dalle 14-16. 109 O
BOTTIGLIE medicinali usate, pulite, compera Cillia, via Roma 20. 109 O
BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen. via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O
CIMICIDA Radical, unico rimedio per la distruzione delle cimici, vendesi. Cillia, via Roma 20.
CILLIA, via Roma 20, vende Profumerie, Saponi nazionali ed esteri, articoli di gomma, temperini, lampadine tascabili, pietrine per accenditori, Odol, Kalodont, Spazzole in genere ecc. 109 O
COPPI, cemento, carboni,, legna e materiali, vendonsi. Pillin, Coroneo 25. 26258 O
FONDO morchia oliva uso combustibile oppure concime, circa un vagone, vendesi a lire 45 al quintale. Fabbrica Saponi, Uffici via Ginnastica 7, terzo, telefoni 3019 e 1722. 26488 O
GRANDI quantitativi anelli di vetri (Bangles), giacenti a Trieste, vendonsi. Zemanek e Cornell, Trieste, via Trento 12, I, telefono 108. 26604 O
LASTRE zinco diversi spessori, 1.300 - L. 550.— base, vendiamo. Gianazza, Legnano. 10428 O
LEGNA da ardere comperiamo franco bordo o vagone. Offrire Punzo, via Fabio Filzi 15, telefono 863. 640 O
MOTORE 8 cavalli, 440 Volts, corrente continua, vende A. Kuhnel, Gorizia. 985 O
PARTITA carta da lettera (mappe, cassette, buste ecc.) vendesi en block. Magazzino via Felice Venezian 23, dalle 10-12 e dalle 14-16. 109 O
PARTITA lampade per luce elettrica, per uffici e stanze ecc. vendesi. Magazzino via Felice Venezian 23, dalle 10-12 e dalle 14-16. 109 O
PIETRINE focaie, termometri, articoli diversi, vendo occasione. Prendo commissioni Vienna. Pauliana 6, porta 9. 26566 O
RAME in lastre 10/10 cotta 15/10 semicruda 0.60 - L. 14.50% vendiamo pronta consegna. Gianazza, Legnano. 10427 O
ROTTAMI ferro, ghisa, rame, bronzo, zinco, piombo, ottone, acquistansi piccole, forti partite. Offerte dettagliate alla ditta Bonincontro. Santa Lucia 20, Napoli. 10429 O
TNTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O
VASI petrolio vuoti, compera Cillia, via Roma 20. 109 O
VERNICI e smalti inglesi, Harland e Sohn, trovansi presso Cillia, via Roma 20. 109 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI autovettura Chiautiers de la Buire 25 HP, sette posti, in ottimo stato, vendesi al Garage S. Giusto, via Alessandro Volta 10. 42952 Q
AUTOVETTURA Ader Parigi, quattro posti, splendida, perfetta, vendesi. R. Pipan, via Cunicoli 4. 26612 Q
AUTOVETTURE Lancia, torpedo Bianchi, Fiat-brevetti, vendonsi occasione. Indirizzo al giornale. 26296 Q
CAMION 18 B. in piena efficenza, in buonissimo stato, rimesso nuovo, vendesi. Garage Ferluga, Via S. Francesco N. 31. 26334 Q
CAMION Arco rapid, 35 quintali, in buonissimo stato, vendesi prontamente. Garage Ferluga, Via S. Francesco N. 31. 26336 Q
VETTURETTA Zeuch 8-12, 2 posti, perfettissima, vendesi. Gorizia, via Trieste 18. 1016 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

GRUPPO due case, sei quartieri, tre stalle, due tettoie, ottocento klafter di terreno coltivato, sito S. Maria Maddalena Superiore, vendonsi prontamente: esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 1250 R
LIRE 10.000 sostituzione prima ipoteca su stabile città al 5% cercasi. Offerte «Sostituzione città» giornale. 26492 R
LIRE 25.000 prima ipoteca città, valore doppio, cercasi prontamente pagando 6-6½%. Offerte «Valore doppio» giornale. 26490 R
40.000 primo rango cerco. Offerte «Nicodema» Piccolo. 26570 R

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

VILLINO cercasi per stagione estiva, possibilmente Poggio Reale. Offerte dettagliate sub «Villino» Piccolo. 26484 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

CAVALLO inglese anni cinque, morello, trottatore, finimento nuovissimo, vettura pistoia, vendesi. Rivolgersi Via Pozzomare 1. 26284 U
GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U
MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U
OLLEN. Certe volte mi vi coprendo ed allora sono tanto triste... Sono cose così serie che non ho nè avrò giammai intenzione di scherzare... 26548 U
PERSONA conosciuta possesso cane «pinch» nome Ienki lo riporti Achi 23, portinaio, scanso denuncia. 26568 U
SCUOLA Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Lingue, contabilità, corrispondenza, ripetizioni scolastiche, esami ammissione, riparazione, traduzioni, suppliche. 850 U
UFFICIALE conoscerebbe attraente, virtuosa signorina, ricchissima, scopo matrimonio. Indirizzare a «G. C.» al Piccolo. 26586 U
VEDOVO età 40 anni, con bambino anni 6, quartiere arredato, cerca signorina o vedova età 34 ai 40 anni, ceto medio, con piccola dote, scopo matrimonio. Offerte «Giordano» Piccolo. 26602 U



IL GUFO
DI JAUME 12

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Pure, malgrado tutto, pensava che il compito dell'ispettore appariva ben arduo.

Come ammettere, infatti, che un vecchio settantenne avesse potuto commettere un furto simile, pel quale si richiedevano una forza fisica, un'agilità, un sangue freddo non ordinari? Come spiegare il fatto che il malfattore avesse potuto entrare ed uscire senza lasciar traccia d'effrazione? Ed aveva avuto un complice costui?

Ma come lo si saprebbe, dal momento che Caronas, secondo ogni probabilità, non si lascierebbe rivedere mai più nella palazzina dell'avenue Henri-Martin ed avrebbe tutto il campo di riparare all'estero? E, con sì scarse notizie su di lui, senza connotati un po' più precisi, come arrivare a scovarlo nell'immensa folla di Parigi o Londra?

Major non provava tutte queste apprensioni; sotto quella calma apparente era in preda d'un ardore febbrile, ma la gioia di agire non trapariva che dalla fiamma accesa della sua pupilla; provava l'emozione deliziosa dello scienziato, che sta per trovare la soluzione d'un problema creduto insolubile, del poeta che subitamente sente giungere l'ispirazione, dello speculatore fortunato nel momento che vede il successo.

Rientrato con Vauvert nello studio del signor De Gévriel, Major s'era affacciato alla finestra che dava sull'avenue Henri-Martin, aveva esaminato le faccie dei curiosi fermi davanti al cancello con una certa attenzione, poi si era messo a redigere un succinto rapporto, in cui riassumeva i pochi elementi preziosi raccolti nella sua rapida inchiesta.

Timidamente Vauvert s'arrischiò ad osservare:

— Voi dovete aver fame, signor ispettore... Se prendeste qualcosa?...

— Vuoi lasciarmi tranquillo, razza di sibarita? — rispose Major, impazientandosi.

Ma, vedendo la faccia contrita del suo accolito, aggiunse più dolcemente:

— Va al telefono ad avvertire mia moglie che non tornerò a pranzo, e tu approfitta del momento per andar a mangiare un boccone.

Non rifiuto in verità... A momenti le gambe non mi reggono più — confessò Vauvert.

— Perdinci! Hai le gambe troppo lunghe e sei troppo grasso!

— Troppo grasso poi... — gemè comicamente Vauvert, il di cui corpo poteva far concorrenza ad un palo telegrafico.

Dopo mandato via l'agente, Major tornava a mettersi a scrivere, dicendo senza accorgesene a voce alta:

— E quell'animale di Constant, che non si lascia più vedere!

— Sono qui, sono qui, signor ispettore — rispose la voce dell'agente. — Arrivo a tempo per rispondere alla vostra chiamata.

— Notizie?

— Nessuna.

— Vieni qua, allora.

E fe' cenno a Constant di avvicinarsi alla finestra, cui s'era affacciato egli stesso poco prima.

— Hai studiato un po' le faccie di quei fannulloni laggiù?

— Sì, ma non ne ho trovata alcuna che ci possa interessare.

— Hai visto quello là?

— Dove? Quel buon uomo a dritta?

— No... un po' più a sinistra... nell'ultima fila dei curiosi... accanto a quel donnone...

— Ah! sì, vedo... non avevo osservato quell'individuo.

— Ebbene, trova il modo di condurmelo quà.

— Eh? — fece Constant, grattandosi un orecchio.

— Conducilo qua senza dirgli nulla e, mi raccomando, che venga di buona volontà... M'hai ben capito?... Va, dunque. Hai appena il tempo prima ch'io parta.

— Sarà fatto, sarà fatto — rispose Constant con tono sicuro.

Ma, scendendo le scale, mormorava invece:

— Com'ho a fare?... Voglio essere impiccato se lo so.

VIII.
Come l'amore nasce dai contrasti

Mentre il banchiere tornava ai suoi uffici a dare un'occhiata frettolosa ai propri affari; mentre il marchese s'intratteneva col ministro degli Affari Esteri; mentre l'amministratore della signorina Tamburina scriveva a costei una lettera desolata per avvertirla che il suo inquilino, il venerando signor Caronas, era ricercato come autore principale di un furto di tre milioni; mentre Vauvert in tre bocconi faceva sparire una bistecca di due libbre e mentre Constant continuava le sue misteriose investigazioni, Elena e Raimonda conversavano tranquillamente come due uccellini riparati dalle foglie cinguettano al primo raggio di sole, che annunzia la fine dell'uragano.

Esse si erano ritirate in una camera della signorina De Gévriel, dove i rumori del di fuori non giungevano che assorditi; raggomitolate in fondo ad una di quelle ampie poltrone, forse brutte, ma pur così comode, che lo stile moderno ha esiliate, Elena prestava un'attenzione inquieta al chiacchiericcio instancabile di Raimonda, la quale s'era giurata di tranquillare l'amica e credeva di avere omai raggiunto lo scopo.

— Vediamo — essa diceva — ragioniamo freddamente.

Elena non potè trattenersi dal ridere, rispondendo:

— Ecco, così... parlami il linguaggio della fredda ragione... Si confà così bene col tuo carattere.

— Perchè no? — ribattè Raimonda. — La fredda ragione non dev'essere noiosa, nè glaciale addirittura. Ebbene, io ragiono, sta attenta. Prima di tutto, se i ladri sono venuti, non torneranno, poichè hanno preso tutto... Va bene?... Continuo: tu mi dirai che tre milioni sono una somma. Certamente non è gradevole addormentarsi ricca ereditiera e risvegliarsi signorina senza dote...

— Qualche volta può essere gradevole — interruppe Elena.

— Oh! oh! allora tu hai avuto la mia stessa idea.

— Quale?

— Che, se sei rovinata, il signor De Labouheyre avrà minori sollecitudini per te.

— Confesso che ci ho pensato.

— E ciò ti spaventa?

— Tutt'al contrario.

— Ma se persiste, il tuo Apollo?

Elena non rispose.

— Vediamo — insistè Raimonda: — se facesse un bel gesto? se veramente t'amasse per te stessa?

— Lo stimerei di più, ma non per questo l'amerei.

— Oh! sta tranquilla, lascia correre la notizia della tua rovina e ciò basterà ad allontanarlo... Egli dev'essere come tutti i cacciatori di doti... al primo soffio di cattivo vento... Ma io riprendo il mio freddo ragionamento... Tu, prima di tutto, non sei veramente rovinata...

— Ma sì.

— Ma no. Il babbo diceva ... mentre mi accompagnava ... De Gévriel rimango ... terre castello...

— Sì, è vero... Le ... dicina di mille fra... abbisogna d'un ver... all'anno.

— Toh! Sai con...

— Oh! l'ho udito ... Vedi dunque...

— Io vedo che, ... di vita... vendendo ... un dominio di fan...

— Sì, è la terra ... in Nor...

— Allora, non ... fine, quindicimila ... cosa per comincia...

— Sì, ma tutt...

— Quanto sei ... da rivolgersi al ... volte egli farà f... padre dentro uno ... sa voglia dire ... Eppoi, carina ... non ti si abban... diventar intere... ciulla, che si ... compagnia dop... Me ne dispiace, ... da romanzo... ... per l'avvenire ... sato... Raimo...

— Tu sei ... mondo — dis...

— Un po' ... pelli di stop...

— Da ma... signora fat... principessa ... poste.

(Continua)